

Serata dibattito al Centro Svizzero di Milano

La Radiotelevisione svizzera nei rapporti con l'Italia

Alla presenza di esponenti qualificati del mondo dei media, tra cui il nuovo direttore della SSR (la Radiotelevisione svizzera) Roger De Weck, si è svolta il 22 aprile al Centro Svizzero di Milano un intenso dibattito sull'apporto che la Radiotelevisione della Svizzera italiana può dare alle relazioni tra Svizzera e Italia e sul ruolo dei media di servizio pubblico. De Weck ha parlato delle grandi rivoluzioni mediatiche, aggiungendo che quella che stiamo vivendo suscita speranze, ma anche paure. Non c'è più un'emettitore per molti ricevitori, ma ogni ricevitore è anche emettitore, grazie a internet e ai social-media. Resta comunque indispensabile la volontà di fare del buon giornalismo, tema al quale si sono agganciati gli altri relatori, tra cui Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera, Luciano Ferrari del Tages Anzeiger, Lino Terlizzi del Corriere

del Ticino, con moderatrice Diana Segantini, nuovo capo del dipartimento cultura della RSI. A una precisa domanda sulla possibilità di ricevere emissioni televisive svizzere in Italia, il direttore generale della SSR Roger De Weck ha risposto che questo non sarà ormai più possibile. Si dovrebbe infatti passare attraverso i canali televisivi nazionali ufficiali e ciò comporterebbe costi insopportabili per le emittenti Svizzere. La SSR sta però preparando una serie di emissioni in lingua italiana, che verranno diffuse su internet, in aggiunta a quanto sta già facendo SwissCommunity. Al termine l'ambasciatore di Svizzera a Roma Bernardino Regazzoni ha ricordato l'intensità dei rapporti fra Svizzera e Italia, invitando anche a pensare alle cose che ci uniscono.

Il servizio è a pagina 20.



I relatori al convegno di Milano (da destra a sinistra) Luciano Ferrari, Ferruccio de Bortoli, Diana Segantini, Roger De Weck e Lino Terlizzi.



Sostegno da Succès Suisse Modello svizzero in pericolo?

L'esito della votazione popolare sull'iniziativa Minder contro le remunerazioni dei dirigenti delle grandi imprese, ampiamente accettata dal popolo svizzero, ha creato un certo malessere negli ambienti economici. Ai politici, ma soprattutto alle organizzazioni dell'economia, si rimprovera di non aver visto per tempo i pericoli dell'iniziativa e di non aver fatto abbastanza per combatterla.

Questo è uno dei sintomi, accanto ad altri, quali l'iniziativa sulle residenze secondarie, quella sulle successioni o l'avanzare dell'idea di un salario minimo garantito, che fanno pensare a molti ambienti che la Svizzera stia avviandosi sulla strada pericolosa di regolamentazioni di ogni genere, quindi di forti ingerenze dello Stato e, di conseguenza, di continui e ripetuti attacchi all'ordinamento liberale tradizionale del paese. Acuiscono il disagio anche le pressioni sempre più pesanti dall'estero, contro la piazza finanziaria e quelle dell'UE in favore dell'adozione sempre più pronunciata del diritto europeo, tra cui anche la sempre più densa immigrazione dai paesi dell'Europa allargata. In Parlamento, il deputato Ruedi Noser (PLR) si è fatto interprete di questi disagi, dapprima paventando il pericolo di una scomparsa del "modello svizzero" di sviluppo economico e poi proponendo una piattaforma di discussione, sintomaticamente definita "Succès Suisse". Un appello quindi ai responsabili dell'economia e agli imprenditori a promuovere i valori liberali e il modello svizzero di successo. Questo mediante un'organizzazione snella che nelle prossime consultazioni federali si impegni a combattere quella che è stata definita la "svolta a sinistra" della giustizia nella distribuzione. Proprio l'iniziativa Minder (peraltro ex-deputato UDC) ha messo in evidenza crescenti difficoltà di discussioni costruttive tra la politica e l'economia, finora alla base del successo del "modello svizzero".

Ignazio Bonoli

● **pagina 5**
Elezioni dei Municipi a Lugano e Zurigo

● **pagina 6**
Un libro su che cosa fare con il fisco

● **pagina 14**
La semaine de la Francophonie a Bologna

● **pagina 17**
Beatificato sacerdote di origini ticinesi

● **pagina 18**
Note sugli stemmi dei cantoni svizzeri

● **pagina 22**
Politica migratoria sotto pressione

Importazione temporanea e contrabbando

Quando si può varcare la frontiera con un'auto con targa straniera?

Rubrica legale
dell'Avv.
Markus
W. Wiget

Gentile Avvocato, come lettrice della Gazzetta Svizzera, mi permetto di contattarla per porle un quesito di ordine legale.

Sono cittadina svizzera e abito a Lugano; mio marito, cittadino italiano, vive e lavora in Italia (dove ha la residenza; in Svizzera non ha alcun genere di permesso, dato che non soggiorna qui mai per più di una settimana di seguito). Ogni tanto lui mi raggiunge (in treno) a Lugano. Di recente lui è venuto a Lugano, ma aveva da sbrigare una commissione di lavoro alla posta in Italia, per cui ha preso la mia auto e si è accinto a varcare la frontiera a Ponte Tresa, dove i doganieri italiani lo hanno bloccato, impedendogli di entrare con la mia macchina in Italia, perché si sarebbe configurato addirittura il reato di contrabbando della mia (vecchissima, ma questo è non è rilevante!) auto. Mio marito, non essendosi mai trovato in una simile situazione prima di allora, ha seguito le indicazioni dei doganieri ed è tornato indietro a Lugano, senza poter entrare su suolo italiano. Pare che solo se al volante mi trovo io, lui può varcare la frontiera all'interno della mia automobile.

Le chiedo, se possibile, di indicarmi a quale legge si sono riferiti i solerti doganieri italiani. Grazie per l'aiuto.

Un cordiale saluto.

(Prof.ssa C.R. – Lugano Svizzera)

Risposta

Cara Lettrice, già in passato ci siamo occupati di questo argomento che, però, come dimostra la vicenda Sua e di Suo marito, risulta evidentemente sempre molto attuale. Ciò soprattutto per chi, in modo più o meno frequente, si trova a dover oltrepassare in auto il confine tra Italia e Svizzera. Richiamo a questo proposito la rubrica

legale dell'Ottobre 2012.

Per rispondere alla Sua lettera, partirò però dalla sua conclusione. Debbo infatti segnalare, anzitutto, il fatto che il Suo caso trova la propria regolamentazione non in una sola legge, bensì in varie fonti normative. Si tratta, infatti, di prendere in considerazione quanto stabilito dal Testo Unico Leggi Doganali (T.U.L.D. - D.P.R. 23.1.1943, n. 73), dalla Convenzione di New York del 1954 sulla importazione temporanea dei veicoli, ma anche da alcune disposizioni comunitarie, dal Codice della Strada ed infine da varie Circolari dettate a più riprese su questo specifico tema. Ebbene, fatta questa premessa, il primo ed essenziale dato che emerge da questo coacervo di norme è che in Italia le auto svizzere sono considerate a tutti gli effetti "extracomunitarie". Esse, dunque, per poter circolare all'interno del nostro territorio debbono sottostare ad una serie di adempimenti di natura burocratico-fiscale, cui invece non sono tenute le auto dei Paesi dell'U.E..

A tal proposito, come ebbi modo di segnalare nell'articolo della Rubrica legale già citato dell'Ottobre 2012, ricordo che il nostro ordinamento, per quanto concerne le vetture che oltrepassano il confine verso l'Italia dalla Svizzera, disciplina differentemente tre casi, ossia: **1)** quello della **temporanea importazione**; **2)** quello della **importazione definitiva**; **3)** ed infine quello degli **Escursionisti Esteri**.

Avendo già diffusamente illustrato le differenze tra le tre ipotesi in questione, La rimando a tale mio precedente articolo su questo argomento, limitandomi unicamente alla disamina di quanto concretamente accaduto a Suo marito, per rispondere ai Suoi dubbi.

La temporanea importazione

Dalla Sua lettera emerge chiaramente come, in effetti, Suo marito intendesse utilizzare la macchina solo per un breve periodo in Italia, avendola presa in prestito da Lei.

Per questo motivo rispetto alla Sua vicenda risultano del tutto prive di rilievo sia le disposizioni in tema di "importazione definitiva" dell'auto (e ciò per ovvie ragioni); sia quelle relative agli "Escursionisti Esteri", atteso che, in particolare, quest'ipotesi presuppone che il veicolo preso in considerazione sia munito di una speciale targa, appunto quella "E.E..".

Astrattamente, quindi, quanto accaduto a Suo marito poteva configurare un caso di "temporanea importazione".

In effetti, l'Italia e la Svizzera hanno ratificato la Convenzione di New York del 4.6.1954, la quale concerne la "temporanea importazione" dei veicoli stradali privati. Tale Convenzione, peraltro, è stata anche recepita a livello comunitario con una specifica Direttiva (Dir. CE n. 83/182 del 28.3.1983).

In sostanza, alla luce di tale disciplina, gli Stati contraenti sono tenuti ad ammettere **temporaneamente** sul proprio territorio, e **senza il pagamento di alcuna imposta**, i veicoli di altri Paesi. Questo, però, vale solo fintanto che sussistano determinate e precise condizioni: da un lato, attinenti al veicolo, dall'altro, riguardanti più specificamente il conducente dello stesso.

Sotto il primo profilo, allora, deve trattarsi di vetture:

- di proprietà di **oggetti residenti fuori dal territorio dello Stato** in cui il veicolo è temporaneamente introdotto;
- importate ed utilizzate unicamente per **uso privato**;
- la cui importazione sia occasionata da una **visita temporanea**.

gazzetta svizzera

Editore: Associazione Gazzetta Svizzera
CH-6963 Cureggia

Redazione: Dott. Ignazio Bonoli
CP 146, CH-6932 Breganzona
Tel. +41 91 966 44 14, Fax +41 91 950 98 45
E-mail: ibonoli@icc-ti.ch

Pubblicità: Mediavalue srl
Via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano (Italy)
Tel. +39 028 945 97 63 - Fax +39 028 945 97 53
f.arpesani@mediavalue.it
www.mediavalue.it

Testi e foto da inviare per e-mail a:
gazzettasvizzera@tbssa.ch

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968.
Internet: www.gazzettasvizzera.it

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:

Per gli Svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:

Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.
Dall'Italia: versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia».

Oppure con bonifico alla Banca Popolare di Milano, Agenzia 344, 20148 Milano, sul conto corrente intestato a «Collegamento Svizzero in Italia, Rubrica Gazzetta».
IBAN IT78 N 05584 01652 000000002375.

Dalla Svizzera: versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6963 Cureggia».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

Composizione e impaginazione:

TBS, La Buona Stampa sa
Via Fola 11
CH-6963 Pregassona (Lugano)
www.tbssa.ch

A queste condizioni, per così dire "oggettive", se ne deve però aggiungere anche un'altra, legata al conducente.

Infatti, anche in caso di temporanea importazione, presupposto indispensabile per l'ammissione sul territorio straniero (senza pagamento di imposte doganali) è che il **conducente risieda fuori dal territorio doganale nel quale importa temporaneamente il veicolo.**

L'auto immatricolata all'estero, quindi, può sì essere portata in Italia anche da soggetti diversi dal proprietario – ed in particolare da un **parente del titolare entro il terzo grado** ovvero da una persona diversa **delegata alla guida** – purché, però, tali conducenti **non siano residenti italiani.**

Solo in presenza di tutte queste condizioni si può utilizzare in Italia un'autovettura immatricolata all'estero **senza che sia necessario**

assolvere alcun obbligo doganale.

Contrabbando

Per contro, se il proprietario o, come nel Suo caso specifico, il conducente residente in Italia introduce sul territorio italiano un'auto immatricolata all'estero, già solo per questo egli è sanzionabile.

Infatti, in tali casi, proprio secondo quanto riferito a Suo marito dai doganieri, si versa in una ipotesi di **contrabbando**, prevista e punita dagli articoli 216, 282 e 292 T.U.L.D., la quale, sebbene depenalizzata, sussiste ancora.

In concreto, ai sensi degli artt. 282 e 292 T.U.L.D., se l'ammontare dei diritti delle imposte doganali dovute non supera una certa soglia, e non ricorre un'ipotesi di contrabbando aggravata (come nel caso di uso di armi, ad

esempio), si applica solo una **sanzione amministrativa pecuniaria**, il cui ammontare varia tra le due e le dieci volte le imposte dovute. Soprattutto, però, ai sensi dell'art. 301 T.U.L.D. nei casi di contrabbando è sempre ordinata la **confisca** delle cose che servirono o furono destinate a commettere l'illecito e delle cose che ne sono l'oggetto ovvero il prodotto o il profitto.

Nel caso di Suo marito, quindi, i doganieri non hanno fatto altro che segnalare – correttamente – la disciplina applicabile, ed i rischi a cui sarebbe andato incontro portando la Sua auto in Italia.

Possiamo dire pericolo scampato per la Sua (vecchissima) auto, ma soprattutto per Suo marito!

Concludo come sempre salutando tutti i nostri affezionati Lettori.

Avvocato Markus W. Wiget

Lettori che scrivono: In merito all'intervista su «Primo Piano» del mese di aprile

L'Architetto Botta sottovaluta il problema dell'inquinamento luminoso?

Egr. Signora A. Lorefica,

le scrivo per commentare un passaggio relativo all'inquinamento luminoso nell'intervista all'arch. Botta apparsa sul numero di Aprile di Gazzetta Svizzera.

La risposta data dall'architetto evidenzia una sostanziale sottovalutazione del problema, oltre a lasciar inintendere l'inutilità delle norme e leggi che regolano l'inquinamento, luminoso in particolare.

Come l'esperienza delle regioni italiane che hanno legiferato sull'argomento dimostra, una legge seria contro l'inquinamento luminoso può fare la differenza rispetto all'anarchia totale che si riscontra altrove, dove gli operatori del settore, tra cui molti architetti, sono lasciati liberi di inquinare come e quanto vogliono.

L'inquinamento luminoso non è più un problema riservato agli amanti del cielo, ma è un problema ambientale di portata globale, come dimostrano gli studi e le pubblicazioni scientifiche degli ultimi 10 anni. Il National Park Service, da sempre all'avanguardia nella protezione ambientale, ha un'apposito

team dedicato al problema. Anche la salute umana ne risente, tanto che l'American Medical Association ha preso una posizione molto forte contro questo inquinante.

Cordiali saluti.

dott. Fabio Falchi, Presidente.

CieloBuiro – Coordinamento Nazionale per la Protezione del Cielo Notturno.

e-mail: falchi@lightpollution.it

web: <http://www.cielobuiro.org>

L'equilibrio giorno e notte

Cortese Signora Annamaria Lorefica, in riferimento alla sua intervista all'arch. Mario Botta apparsa sul numero di Aprile di Gazzetta Svizzera, ho letto con rammarico che l'architetto sottovaluta la problematica dell'inquinamento luminoso. Vorrei permettermi di disquisire sul fatto che questa problematica tocchi in modo minore l'equilibrio ambientale: sempre più studi infatti documentano l'importanza di un equilibrio giorno/notte per tutta la natura. Anche in Svizzera la situazione sta dram-

maticamente mutando. Lo scorso 13 febbraio, il Consiglio federale ha approvato il rapporto in merito all'impatto della luce artificiale sulla diversità delle specie e gli esseri umani e ha espresso la volontà di inserire una disposizione specifica nell'ordinanza sulla protezione della natura e del paesaggio (OPN). Anche la Società svizzera degli Ingegneri e degli Architetti (SIA) ha preso sul serio la problematica, infatti proprio in aprile è stata presentata la nuova normativa SIA 491 che tratta proprio questa problematica. Ricordo che in Italia 18 regioni si sono già dotate di norme anti inquinamento luminoso.

Per concludere, vista l'importanza che ha il ruolo dell'architetto in questo campo, propongo in modo costruttivo dei corsi a tema, da tenersi nelle accademie di architettura, come quella prestigiosa di Mendrisio. In questo modo si formerebbero future generazioni di architetti sensibilizzati sui danni che si possono evitare nell'ideazione globale di un qualsiasi edificio (facciate ed elementi esterni), nonché nella progettazione degli arredi urbani.

Stefano Klett, Vicepresidente Dark-Sky Switzerland

Lavoro: Perché si preferisce uno straniero?

Egredi Signori,

Volevo esporre il mio disdegno verso datori di lavoro in Svizzera, nel canton Ticino, che preferiscono assumere cittadini stranieri a parità di qualifica di noi cittadini SVIZZERI residenti all'estero. È capitato nella mia famiglia, mio figlio dopo essere stato contattato da questo

signore nel ramo ristorazione, in qualità di cameriere, convocato per l'organizzazione del lavoro e data inizio 2 giorni prima della firma del contratto e inizio lavoro, ha scelto un cittadino straniero (probabile per questione stipendio). A parte la disonestà del comportamento, anche perché non avendo firmato niente non

si poteva procedere per vie legali, mi chiedo come mai noi Svizzeri residenti all'estero non siamo tutelati. Forse bisognerebbe in questi casi andare all'ufficio stranieri e vedere il caso? Se potete pubblicare in forma anonima mi piacerebbe sentire magari qualcuno cosa pensa. Grazie e cordiali saluti.

È importante reagire rapidamente

Quando l'AVS non tiene conto dei certificati di servizio

AVS/AI
Assicurazioni
sociali
di Robert
Engeler

Buongiorno Signor Engeler!

La conosco dalla Gazzetta svizzera e mi è finito tra le mani una edizione della gazzetta dell'anno scorso (aprile 2012). Lei chiede l'esperienza fatta in merito: il mio patronato era molto ben informato, infatti ho inoltrato la domanda con i moduli scaricabili, allegando tutte le "testimonianze" lavorative in mio possesso, la domanda è stata consegnata all'INPS di Bari, ufficio estero (aprile 2012) e lì è rimasta per riposarsi per ben 7 mesi!!! prima di essere inoltrata a Ginevra... anche se da parte mia ci sono state diverse sollecitazioni...

A dicembre 2012 mi scrive la CCS di Ginevra chiedendomi uno stato di famiglia storico (anche se avevo allegato il famoso "Familienbuch" dove sono anche elencati tutti i figli nati dal mio matrimonio...) produco questo stato di famiglia mancante, lo mando e dopo 10 (dieci) giorni mi arriva la tanto desiderata "Decisione".

Anche se c'è stato un errore nel calcolare i vari periodi di lavoro, cito: "in mancanza di dati precisi sui periodi esatti relativi ai contributi versati, gli anni contrassegnati da una "X" sono determinati in funzione delle durate presumibili menzionate nelle tabelle ufficiali, secondo una procedura semplificata sulla base del reddito". Cioè, non è stato tenuto conto di un "Arbeitszeugnis" che testimoniava la durata di un rapporto di lavoro.

Mi chiedo: allora perchè sono stato invitato ad allegare tutte le testimonianze cartacee se poi gli impiegati manco le controllano???? Spero che questa storiella la possa aiutare a vedere un po' più chiaro come funzionano i burocrati...

D. F.

Risposta

Egregio signor F., ringrazio del Suo messaggio che mi è stato trasmesso dal nostro redattore, e per le informazioni fornite.

Se Lei ha l'impressione di essere stato danneggiato dal fatto che la durata di un Suo lavoro sia stata fissata su dati presumibili e non sul periodo del Suo Arbeitszeugnis, La prego di mandarmi per E-mail o sul numero di fax 0041 91 940 9330 la decisione della rendita AVS, l'estratto conto dei contributi allegato e l'Arbeitszeugnis in questione. Verificherò se è il caso di inoltrare un reclamo.

Con cordiali saluti.

Robert Engeler

Seconda lettera

Buona sera signor Engeler! La ringrazio per la Sua celere risposta! in allegato Le mando le

copie dei documenti in questione.

Come vede, ci sono anche ben 2 anni di lavoro senza rispettivi versamenti di contributi, nonostante che sono stati detratti dalle mie paghe... mi ricordo solo che i datori di lavoro chiamavano le detrazioni "assicurazioni"... che, mi facevano pensare a una assicurazione di infortunio... in quell'epoca, essendo stato un emigrante "classico", giovanissimo, poca istruzione scolastica, assetato di LAVORARE E GUADAGNARE (...), conoscendo poco la lingua. In più, a 16 anni poco s'interessa un giovane della propria vecchiaia, figuriamoci uno straniero che emigra per NECESSITÀ... comunque, sono ritornato nella mia patria con mia moglie svizzera, e assieme ci siamo costruiti una vita autonoma, 3 figlie sane ed intelligenti, vivendo in campagna e lavorando molto, moltissimo, ma con piacere. Nel frattempo sono anche diventato cittadino svizzero, perchè la Svizzera mi ha dato tante opportunità: culturali, formative e sociali. Spero che i documenti allegati Le diano una delucidazione sufficiente.

D. F.

Risposta

Egregio signor F.,

Dal 1963 fino ad agosto 1965 Lei non poteva pagare contributi all'AVS; la contribuzione incomincia con il mese seguente al compimento del 18° compleanno. In questo senso non c'è errore. Invece dai Suoi certificati dei datori di lavoro risulta che Lei ha lavorato per tutti i mesi negli anni 1966 e 1967, supererebbe quindi tranquillamente i 12 anni di contribuzione, con una maggior rendita di quasi il 10%. Le consiglio quindi di spedire immediatamente una raccomandata r.r. alla Cassa di Compensazione Svizzera, 18 avenue Edmond-Vaucher, CH-1211 Genève 2, con il seguente

tenore, e allegando copia dei due certificati dei datori di lavoro sotto indicati:

"No. AVS xxxx.xxx.xxx.xx : Reclamo contro la Vostra decisione di rendita del xx.xx.2013.

Ho ricevuto il xx febbraio 2013 la Vostra decisione di rendita. Inoltro reclamo contro questa decisione per errato calcolo del periodo di contribuzione, in particolare per gli anni 1966 e 1967.

Per il 1966 mi conteggiato presunti 8 mesi di contribuzione, per il 1967 10 mesi.

Alla domanda di pensione avevo allegato, tra gli altri, i seguenti certificati del datore di lavoro:

Fabrik xx AG. confermando la mia collaborazione dal 6.09.1965 fino al 16.09.1966

Firma xx, Uster, confermando la mia collaborazione dal 13 ottobre 1966 al 6.06.1968

Allego nuovamente copia di questi certificati con la richiesta di considerare la mia contribuzione per 12 mesi sia per il 1966 che 1967, per un totale che supera i 12 anni di contribuzione.

Con distinti saluti.

Mi tenga al corrente del seguito. È importante reagire rapidamente, perché i reclami devono arrivare entro i 30 giorni a Ginevra.

Con cordiali saluti.

Robert Engeler

Le video-risposte di Robert Engeler sul sito: gazzettasvizzera.it

Gazzetta Svizzera presenta i video di Robert Engeler con le risposte ad alcune delle domande più frequenti inviate dai lettori.

Ai gentili lettori

Oltre al lavoro di volontariato di tutto il comitato, il Signor Robert Engeler e l'Avvocato Markus Wiget offrono anche, nei settori di rispettiva competenza, un'importante consulenza mensile, pure assolutamente gratuita, a favore di molti lettori.

Dato che i contributi che molti Svizzeri benemeriti versano volontariamente alla Gazzetta Svizzera bastano purtroppo soltanto per coprire i costi di stampa e di spedizione, ma non bastano certo per le altre numerose spese che devono essere sostenute, chiediamo a tutti i Lettori e, in particolare, a quelli che ricevono le suddette consulenze dai signori Engeler e Wiget, di utilizzare il bollettino allegato alla Gazzetta Svizzera (in aprile e ottobre) e versare anch'essi un adeguato contributo.

Elezioni cantonali e comunali in Svizzera

Una maggioranza di leghisti nel Municipio di Lugano



L'uscente Giorgio Giudici (a destra) e il nuovo sindaco Marco Borradori.

Le elezioni comunali di Lugano, posticipate di un anno (come quelle di Mendrisio e delle Terre di Pedemonte nel Locarnese) a causa delle aggregazioni di comuni vicini, hanno permesso alla Lega dei ticinesi di conquistare la maggioranza relativa in Municipio con tre municipali su sette. Un evento storico che vede per la prima volta negli ultimi decenni la perdita della maggioranza liberale-radicalista e anche del sindaco. Il risultato è dovuto ad alcuni fattori particolari che hanno favorito un movimento, nato e rafforzatosi a Lugano, che già nelle elezioni cantonali del 2011 aveva ripreso quota, dopo un leggero calo in quelle precedenti. I fattori determinanti sono però stati la discesa in campo del presidente del Consiglio di Stato Marco Borradori, chiaramente intenzionato a conquistare la poltrona di sindaco e anche l'improv-

visa scomparsa del "presidente a vita" della Lega Giuliano Bignasca che, per mancanza di precise disposizioni legali, è rimasto in lista ed ha accumulato ben 9'000 voti personali.

Borradori ne ha ottenuti ben oltre 14'000 distanziando di oltre 1'500 voti il sindaco uscente Giudici. Quest'ultimo, dopo riflessione, ha rinunciato a un voto di ballottaggio, ma rimane in Municipio in qualità di vice-sindaco.

Balzo in avanti della Lega anche in Consiglio comunale, dove per un solo voto (ma qui non c'era l'effetto Bignasca) non riesce a raggiungere il gruppo liberale-radicalista. Perdono invece sia i PPD (2 seggi), sia i socialisti (1 seggio), che conservano però il loro seggio in Municipio.

Soletta senza Verdi

Nel secondo turno delle elezioni del governo cantonale sono stati confermati i seggi PPD (Fürst e Heim) e quello liberale-radicalista (Ankli). Al primo turno erano già risultati eletti un radicalista (Gassler) e un socialista (Gomm). Non è quindi riuscito il tentativo dei Verdi di entrare nel governo cantonale con l'ex-consigliera nazionale Brigit Wyss, giunta quarta al primo turno elettorale.

Neuchâtel senza scrutinio

Nel canton Neuchâtel si è votato per il Gran Consiglio, ma le schede non sono state scrutinate in attesa dell'elezione del Consiglio di

Stato, che è stata rimandata al 28 aprile. L'evento eccezionale è dovuto all'improvviso decesso del candidato PPD Raymond Traube che ha provocato il rinvio di due settimane. La legge prevede però che lo scrutinio delle due votazioni debba avvenire "simultaneamente".

L'UDC a Basilea Campagna

Ma non è tutto. L'UDC, dal canto suo, è riuscito a tornare nel Governo cantonale di Basilea Campagna, dopo essere stata estromessa dall'esecutivo nel 2011 a vantaggio dei Verdi. Thomas Weber, deputato al parlamento cantonale, è stato infatti eletto ieri alla successione del PLR Adrian Ballmer. L'attuale ministro cantonale delle finanze ha annunciato le dimissioni per la fine di giugno del 2013. Weber ha ottenuto 36.797 voti e il suo avversario, il consigliere nazionale socialista Eric Nussbaumer, solo 32.176. La partecipazione al voto secondo le stime si è attestata al 38,1% per questo secondo turno dell'elezione suppletiva. Al primo turno del 3 marzo scorso, Nussbaumer aveva ricevuto 31.472 preferenze, cioè 323 in più di Weber. Il PLR questa volta non ha presentato alcun candidato, preferendo sostenere da subito Weber. Con l'arrivo di un democristiano, l'esecutivo rimane dunque con una maggioranza di destra. Il Governo di Basilea Campagna adesso può quindi annoverare 1 PLR, 1 UDC, e un seggio ciascuno per PS, Verdi e PPD.

Vittoria della Lista alternativa con Richard Wolff

I liberali radicali perdono un seggio anche nel Municipio di Zurigo

Il Partito liberale radicalista non è riuscito a difendere il suo secondo seggio nel Municipio della città di Zurigo.

Il Partito liberale radicalista non è riuscito a difendere il suo secondo seggio nel Municipio di Zurigo. Nel ballottaggio per la successione di Martin Vollenwyder, infatti, si è imposto il candidato della Lista alternativa Richard Wolff, che ha superato di 685 voti il rappresentante del PLR Marco Camin. Niente di inaspettato, a dire il vero.

Perché a ben guardare, già al primo turno, lo scorso 3 marzo, Wolff aveva destato sor-



Richard Wolff in Municipio.

presa piazzandosi al secondo posto (con 22'050 voti) a poca distanza da Camin (24'184 voti). Con la sua elezione la maggioranza rosso-verde conta ora sette rappresentanti su nove nell'Esecutivo della città più grande del Paese.

Nettamente distaccato era invece giunto il candidato dei Verdi liberali Martin Hodel

(che aveva ottenuto solo 12.815 voti), poi ritiratosi dal ballottaggio. L'elezione suppletiva a Zurigo era dovuta alle dimissioni del municipale PLR Martin Vollenwyder, che ha lasciato l'incarico un anno prima della scadenza naturale della legislatura. Il Municipio della città sulla Limmat rafforza quindi una maggioranza rosso-verde consolidatasi alle ultime elezioni del 2010, quando il PLR perse il suo terzo posto che venne poi assegnato a un ecologista: le nove poltrone sono attualmente ripartite fra quattro rappresentanti del PS, due Verdi, 1 della Lista alternativa, 1 a testa di PLR e PPD.

Un manuale d'istruzioni per non contravvenire agli obblighi imposti dalle nuove norme internazionali

Paolo Bernasconi scrive un libro per chiarire che cosa fare con il fisco

Lugano - L'avvocato, e già Procuratore capo di Lugano, **Paolo Bernasconi** ha scritto un libro che è un colloquio tra il cliente che pone scottanti domande su denaro da depositare, fisco, segreto bancario, e l'avvocato che risponde con consigli ad hoc: **"Avvocato, dove vado?"**. L'obiettivo, centrato, è quello di far fronte a dubbi e timori di contribuenti svizzeri e stranieri sul destino prossimo di capitali, servizi e merci.

Sentir parlare di FACTA, modello Rubik, Finma, apertura del segreto bancario e altre continue novità, induce facilmente a una conclusione: niente sarà più come prima.

Insieme a Paolo Bernasconi andiamo a sfogliare le pagine di questo libro, pubblicato dalla casa editrice ticinese Casagrande e presentato di recente nella libreria svizzera Hoepli a Milano.

Questo libro lo possiamo definire anche un manuale di istruzioni per l'uso?

«Per il "non uso", piuttosto. Infatti indico cosa non bisogna fare e soprattutto quali sono i rischi per chi non intende adempiere ai suoi obblighi fiscali».

Partiamo dalla domanda delle domande, nel settore fisco, che mille volte le avranno fatto i residenti in Italia detentori di conti in Svizzera: se l'Agenzia delle entrate italiana richiede documenti su conti in Svizzera, ora le banche sono tenute a fornirli?

«Per l'Italia di principio no, dato che non ha ancora chiesto alla Svizzera di beneficiare della clausola allargata sullo "scambio di informazioni". Scambio che la Svizzera ha concesso a partire dal 2009 a circa una quarantina di altri stati. Per cui ancora attualmente solo l'autorità giudiziaria penale italiana può chiedere informazioni o documenti bancari ma esclusivamente nell'interesse di un procedimento penale per frode fiscale».

Uno svizzero residente in Italia che possiede un piccolo deposito lasciatogli magari dalla nonna defunta in patria anni addietro, che cosa deve fare?

«Deve assolvere ai propri obblighi fiscali come ogni altro contribuente italiano: ha un obbligo di dichiarazione di tutti i suoi averi e di tutti i suoi redditi».

Cosa significa per il sistema bancario svizzero rinunciare al segreto in favore di un fisco estero? Quali ripercussioni, immagino tutte negative, si avranno?

«Innanzitutto fino adesso non si può parlare di rinuncia al segreto bancario, ma si deve parlare esclusivamente di "eccezioni" al segreto bancario che sono state via via decise dal Parlamento svizzero, specialmente negli ultimi anni, nei confronti di diversi paesi e



Paolo Bernasconi, avvocato e notaio, è docente in varie Università (Zurigo, Bocconi a Milano, Como).

Tra gli altri prestigiosi incarichi federali e internazionali, è stato anche consulente presso il Comitato delle Nazioni Unite per la prevenzione del crimine e la giustizia penale. È membro di numerosi comitati consultivi federali per la revisione delle leggi federali svizzere, è coordinatore delle due riviste di diritto penale in Svizzera ed in Italia. È membro del Consiglio consultivo della Transparency International e dal 2006 è presidente del Tribunale d'onore dell'Associazione svizzera dei gestori di patrimoni (ASG).

con modalità molto diverse. Le principali eccezioni sono state approvate dalle Camere federali in favore del fisco statunitense. Ce ne sono alcune importanti a favore del fisco dei 27 paesi dell'Unione europea, e ce ne sono parecchie altre in discussione. Il sistema bancario e finanziario svizzero è e resta ambito da numerosi clienti per molte ragioni conosciute che non hanno niente a che fare con il segreto bancario: stabilità politica, nessun rischio monetario (moneta forte), un'economia molto solida, un'amministrazione molto efficiente addirittura con forti entrate a livello federale e cantonale. Tanto è vero che

in questi ultimi anni anche dall'Italia si registra un afflusso importante di patrimonio dichiarato al fisco italiano in via ufficiale, quindi da conto bancario italiano a conto bancario in Svizzera. Per queste ragioni è sbagliato dire "cade sistema bancario in Svizzera": è una corbelleria».

Lei dice cose ottimistiche. Ma anche chi non mastica questi argomenti sa che, soprattutto per le pressioni degli USA, il sistema bancario e le piazze finanziarie dovranno prepararsi a un nuovo corso storico. Le banche si dice che se la caveranno, i manager off shore si sono già messi all'opera per parare il colpo, mentre, si dice ancora, per la piazza finanziaria elvetica saranno dolori. Qualcuno prevede una discesa agli inferi...

«Quello della discesa agli inferi è uno scenario completamente fantascientifico. Le banche svizzere si sono preparate a queste novità da anni e hanno già messo in atto una serie di misure concrete molto importanti. Sicuramente ogni cambiamento comporta delle difficoltà rilevanti iniziali. Là dove c'erano situazioni di debolezza, si avranno perdite di posti di lavoro. Ma non c'è niente di catastrofe, né di imprevisto, al contrario. Noi specialisti abbiamo sempre disegnato già da anni una evoluzione che avrebbe portato a una collaborazione sempre maggiore di tutte le piazze bancarie con i paesi a fiscalità forte. In secondo luogo, quello che succede in Svizzera succede anche nelle altre piazze, a Singapore come a Londra o a Vaduz, e quindi sul piano della concorrenza tutte le piazze devono affrontare gli stessi problemi».

Comunque si può dire che le banche svizzere non saranno più quelle di una volta?

«Le banche non cambieranno. Si può dire che cambierà il modo di fare banca nel private bank, con i clienti privati... : la gestione dei patrimoni dei clienti privati cambierà sostanzialmente su tutte le importanti piazze finanziarie del mondo.

Dunque, quale evoluzione avranno i servizi bancari? Cosa dovranno modificare?

«Anzitutto si deve imparare a lavorare in un mercato mondiale in cui i margini di reddito sono precipitati. Bisogna ridurre i costi all'osso. Anche il sistema Rubik per l'Inghilterra e l'Austria ha comportato un nuovo modo di lavorare, per fortuna risolto in buona parte dall'informatica. Il sistema FACTA, imposto dagli Stati Uniti a tutto il mondo per recuperare i soldi degli evasori statunitensi, comporta anch'esso un nuovo approccio: FACTA impone l'obbligo per tutte le banche del mondo di segnalare al fisco statunitense i redditi dei

Paolo Bernasconi

Avvocato, dove vado?

Segreto bancario svizzero
e globalizzazione: dove vanno
i contribuenti svizzeri ed esteri,
i capitali, i servizi e le merci

Prefazione di Claudio Generali



contribuenti statunitensi. Segnalare oppure prelevare un'imposta alla fonte. Di conseguenza le competenze dovranno estendersi anche al settore fiscale e bisognerà lavorare molto di più anche per i piccoli e medi investitori per offrire prodotti collegati a fondi d'investimento».

Per gli addetti al settore significherà una riqualificazione/riconversione professionale molto importante.

«Sì. Il settore più difficile da riconvertire è il parabancario. Fiduciari e specialisti sanno che l'utilizzazione di società di domicilio offshore è destinata a scomparire. Prenda il caso di Vaduz che aveva fino a qualche anno fa 100.000 società di sede, oggi ne ha 50.000, vuol dire aver ridotto della metà i dipendenti e gli introiti fiscali. Sono situazioni che si verificano in Svizzera e in tutte le piazze, perché questi veicoli con il tempo non stanno servendo più».

Il Lussemburgo fino a un paio di mesi fa difendeva a spada tratta il segreto bancario ora si è arreso agli Usa. La Svizzera ha aperto alle eccezioni. Il che comprova che non si può disobbedire alle richieste statunitensi.

«Da cinquant'anni gli Stati Uniti sono la locomotiva di tutta la battaglia contro l'evasione fiscale, questo è un dato di fatto. Negli ultimi otto anni la pesante crisi economica mondiale rappresenta uno stimolo importante perché a partire dal 2008 siamo in un periodo di casse vuote, con debiti sovrani. I padroni del mondo, che sono i paesi del G20, già nel 2010 hanno deciso di ratificare una convenzione internazionale sullo scambio automatico delle informazioni. Gli Stati Uniti sono la locomotiva che traina il convoglio del G20, cioè i paesi economicamente e politicamente più importanti del mondo».

È possibile fare una differenziazione degli effetti che si avranno per i ricchi e per chi magari in banca ha solo 50 mila franchi?

«Direi che ovviamente i prodotti finanziari, le modalità d'investimento, come erano diverse prima rimangono diverse ora. Possiamo dire

che se parliamo del classico piccolo investitore italiano che utilizzava il conto in Svizzera anche come cassaforte non dichiarata, specialmente per lui è finita. Ed è finita anche a Montecarlo, alle Bahamas, nel Lussemburgo e negli altri paesi. Se vuole, la domanda "Avvocato dove vado?" riceve una risposta diversa a seconda della persona che la pone. Ma semplificando molto è: non puoi più muoverti, non puoi più andare dove andavi prima. È tutto molto più difficile e costoso». **Insomma, è possibile che chi è ricchissimo se la cavi e chi non lo è... tutto come prima?**

«Questo non è vero. Le cifre dimostrano che moltissimi evasori fiscali hanno scelto la strada volontariamente o coattivamente dell'auto-denuncia, negli Stati Uniti, in Germania, in altri paesi. E ciò vale anche in Italia dove, nonostante l'auto-denuncia sia poco regolamentata sul piano legale, in parecchi casi si dimostra vantaggiosa per l'evasore».

Quindi è raccomandabile?

«Sì. Ecco in che senso invece non sarà più come prima: la capacità investigativa delle autorità fiscali è migliorata molto, la possibilità di ottenere informazioni bancarie anche all'estero è migliorata molto, di conseguenza lo spazio d'evasione per l'evasore si è ridotto enormemente. Questo è un dato certo. Ed è per questa ragione che nel libro campeggia la domanda posta da tanti: e adesso dove vado?».

E la risposta è...

«... vai dal fisco e dichiara ciò che hai». Più chiaro di così

lorefice.annamaria@gmail.com

Pubbliredazionale

Dal 1964

fitocosmetici naturali, innovativi, dermatologicamente testati e
la Scuola Internazionale di Estetica e Cosmetologia

DOTTORESSA GABRIELLA HUNGER RICCI: UNA VITA PER LA BELLEZZA

Da circa 50 anni schierata sul fronte della bellezza femminile, la **Dr. Gabriella Hunger Ricci** (autentico spirito romagnolo) è diventata un **punto di riferimento** a livello cantonale, nazionale ed internazionale per la promozione femminile in ambito estetico. La bellezza – se per qualcuno è un dono della natura – per la maggioranza delle donne è una conquista.

Per raggiungere il traguardo che la annovera tra le grandi donne del Cantone, la Dr. Gabriella Hunger Ricci ha dato il meglio di sé con un impegno iniziato nel 1964 e portato avanti sempre con tenacia basata sulla consapevolezza che quando si vuole con convinzione e spirito aperto si possono raggiungere traguardi importanti: da questa convinzione si è strutturata la **Scuola Internazionale di estetica e cosmetologia Dr. Gabriella Hunger Ricci** che finora ha formato oltre tremila "specialiste di bellezza" (in provenienza dal Ticino, dalla Svizzera e

sempre con maggiore rappresentatività anche da continenti lontani). E' stata la **prima scuola in Ticino** per la quale la Dr. Gabriella Hunger Ricci si è impegnata a creare testi specifici sui vari aspetti della materia (oggi molto apprezzati e diffusi anche in Italia) attentamente aggiornati in base alle scoperte continue ed illuminanti nel settore. Nel contempo ha dato vita anche ad un **laboratorio** nel quale vengono prodotti cosmetici volutamente naturali e di **sicura efficacia**, frutto dei suoi studi e ricerche continue. E da questo lavoro di ricerca già nel 1964 esce il suo primo volume "Estetica femminile: guida pratica dei trattamenti di bellezza (con riedizione nel 1966) stampato dalla Guastella Editori (esaurito da decenni).

Basata sulla convinzione che la bellezza, più che un dono è una conquista, la scuola di estetica e cosmetologia di Gentilino insegna a conoscere la propria pelle per cu-



rarla in maniera attenta e rispettosa e raggiungere lo splendore attraverso tre settori di capitale importanza: **alimentare, estetico e psicoterapeutico**.

L'impegno per la bellezza femminile non è una scoperta dei nostri anni: è un'attività che viene da lontano e che ha acquisito elementi ed aspetti nuovi attraverso gli anni. Nella scuola Hunger Ricci a Gentilino si insegnano – e si sperimentano – vari sistemi per creare una pelle sana ed attrattiva attivando tutte le scoperte che nel settore si susseguono a ritmo continuo.

www.hunger-riccisa.ch

Il Circolo Svizzero di Roma ospita quello di Firenze

Momento culturale con visita alla mostra sul Tiziano alle scuderie del Quirinale

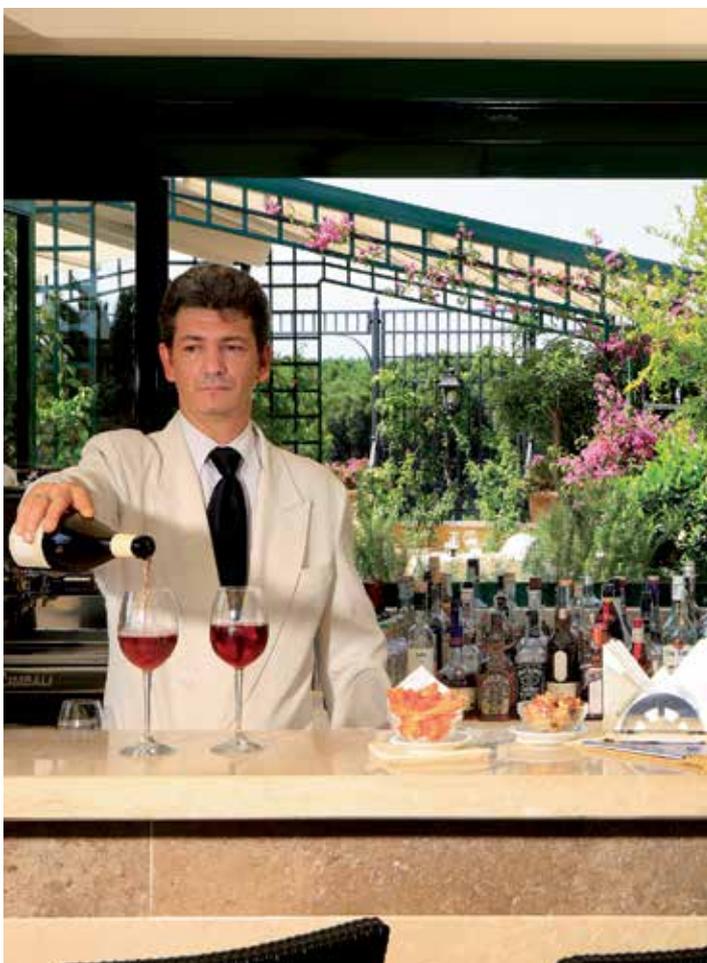
La giornata svizzera organizzata dal Circolo di Roma è iniziata presso la storica Sede romana con il tradizionale apero di primavera. Hanno partecipato oltre ai Soci romani anche un gruppo di Soci svizzeri venuti per l'occasione da Firenze. Quattro chiacchiere conviviali e la visita del mercatino del Brockenhaus hanno fatto trascorrere la mattinata di sabato proponendo momenti di incontro tra soci. Novità di quest'anno è stata la colazione con la presenza anche dei neo-soci della neonata associazione di professionisti della salute "Helvetia Salus" che hanno brindato al nuovo statuto ed alla costituzione del gruppo. Al pomeriggio appuntamento alla mostra di Tiziano presso le Scuderie del Quirinale: divisi in due gruppi e guidati dalle esperte guide del museo i Soci dei Circoli di Roma e Firenze hanno potuto apprezzare e ripercorrere i tratti salienti dell'inarrestabile ascesa del grande artista italiano: dagli esordi veneziani in seno alle botteghe di Giovanni Bellini e Giorgione, all'autonomia acquisita con le grandi tele per i

dogi, gli Este e i Della Rovere, fino ad arrivare alle committenze imperiali di Carlo V e poi del figlio Filippo II. Decennio per decennio, l'intera carriera di Tiziano Vecellio è stata rappresentata al massimo livello, sottolineando il magistrale senso del colore e l'evoluzione di una pennellata capace di travalicare i limiti dell'immaginario pittorico. È stato possibile percepire la novità d'impostazione e la grammatica compositiva del Maestro, in una mostra attenta a narrarne non solo la fondamentale dimensione di pittore religioso, ma anche la complessa attività di ritrattista della nobiltà del tempo. Conosciuto e apprezzato, infatti per la resa del colore e per gli effetti teatrali della pennellata, Tiziano fu ritrattista apprezzato per la capacità di riprodurre sulla tela le caratteristiche psicologiche del soggetto in modo stupefacente. Instancabile, il suo lavoro è stato incredibile e il numero delle opere è stato stimato intorno ai seicento pezzi anche, considerando quelli andati persi. La mostra è la più completa sull'opera del padre della pit-



tura tonale e rappresenta la più grande e importante retrospettiva, dal 1935, sul maestro della pittura tonale Tiziano. Terminata la visita ha avuto fine anche la lunga e bella giornata svizzera proposta dal Circolo di Roma.

www.circolosvizzeroroma.it



BENVENUTI WELCOME BIENVENUE WILLKOMMEN

IL **VICTORIA** ALBERGO ROMANO DI **PRIMISSIMA CLASSE** • COSTRUITO NEL 1899 • UN ANGOLO DI QUIETE NEL CENTRO STORICO, AFFACCIATO SUL PARCO DI VILLA BORGHESE, A DUE PASSI DA VIA VENETO E DALLE VIE PIÙ FAMOSE PER LO «SHOPPING» •

CON PIACERE VI PROPONIAMO L'ATMOSFERA DEL NOSTRO **RISTORANTE BELISARIO** LA SUA CUCINA CLASSICA ITALIANA, LE SPECIALITÀ ROMANE • LA **CULTURA DEI VINI ITALIANI** È ESPRESSA IN UNA CARTA BEN SELEZIONATA, COMPOSTA SOPRATTUTTO DA «BEST BUYS» • IL **VIC'S BAR**, PIACEVOLE PUNTO D' INCONTRO, IL GIARDINO PENSILE **SOPRA I PINI, BAR E RISTORANTE**, ROMANTICO RITROVO ESTIVO, COMPLETANO IL VOSTRO INDIMENTICABILE SOGGIORNO A ROMA •

R. H. WIRTH
H. HUNOLD (GEN. MGR.)
VIA CAMPANIA 41
00187 ROMA (ITALY)

INFO@HOTELVICTORIAROMA.COM

WWW.HOTELVICTORIAROMA.COM

TEL 0039 06 42 37 01 • FAX 0039 06 48 71 890



**HOTEL
VICTORIA
ROMA**

Prossime proposte

(per partecipare agli eventi è gradito un cenno di prenotazione presso la Scuola Svizzera 06 440 21 09 oppure circolo@romeswiss.net):

Mercoledì, 15 maggio ore 18.00 incontro ai Candidati all'incarico di Sindaco della Città di Roma.

Il Circolo Svizzero Roma ha proposto ai Candidati all'incarico di Sindaco della Città di Roma un incontro con la Comunità svizzera romana, anche a seguito della recente vittoria referendaria in Svizzera sul controllo dei maxi stipendi. La richiesta è volta a comprendere proposte e programmi che le forze politiche intendono attuare per rendere a dimensione d'uomo la vita romana rilanciando, nel con-

tempo, l'immagine internazionale della Città. Per informazioni consultare il sito www.romeswiss.net

Venerdì 3 maggio 2013 ore 18.00 8° incontro Corso WordPress

L'incontro tratterà: password e aspetti relativi alla sicurezza. Il corso articolato in nove incontri viene inoltre svolto su piattaforma Moodle e-learning (modular object-oriented Dynamic - Learning Environmen) ambiente informatico per l'apprendimento modulare, dinamico, orientato a sviluppare funzionalità aggiuntive personalizzate.

Dal 3 al 12 maggio 2013 Mummenschanz

la storica compagnia svizzera di danza che

compie 40 anni, sarà a Roma al Teatro Olimpico.

Per informazioni sullo spettacolo Mummenschanz a Roma: <http://www.teatroolimpico.it/programmazione/2012-2013/mummenschanz.html#.UUv8fhc2mWE>

Venerdì 24 maggio 2013 ore 18.00 9° incontro Corso WordPress

L'incontro tratterà: misurare, valutare, migliorare. Il corso articolato in nove incontri viene inoltre svolto su piattaforma Moodle e-learning (modular object-oriented Dynamic - Learning Environmen) ambiente informatico per l'apprendimento modulare, dinamico, orientato a sviluppare funzionalità aggiuntive personalizzate.

www.circolosvizzeroroma.it

Fondata da professionisti del Circolo Svizzero di Roma

HelvetiaSalus: una Associazione per la salute dedicata agli Svizzeri

Un gruppo di professionisti della salute di comune origine od attinenza elvetica si è aggregato per fondare Helvetia Salus, la prima organizzazione di professionisti della salute nata per garantire una elevata efficienza nella diagnosi e nelle cure per gli Svizzeri residenti o in viaggio in Italia. La qualità dei servizi sarà assicurata dall'esperienza dei fondatori che si riconoscono nelle richieste di benessere dei concittadini.

L'idea progettuale ha iniziato a prendere forma nel 2012 in seno al gruppo dei professionisti della salute del Circolo Svizzero di Roma: il confronto fra le diverse figure professionali,

finalizzato alla ricerca di soluzioni condivise e validate, ha cementato il gruppo di lavoro portando alla creazione della attuale organizzazione.

Il fine dell'Associazione, condiviso da tutti i membri che hanno aderito al progetto, è quello di lavorare in sinergia nel pieno rispetto degli standard confederali (etici, culturali ed assistenziali) per garantire una copertura a trecentosessanta gradi dei problemi dei pazienti.

Non a caso i membri di Helvetia Salus appartengono a differenti specializzazioni sanitarie, in modo da offrire soluzioni specifiche a problemi di svariata natura. L'Associazione prevede nello

statuto la garanzia di elevati livelli di efficienza. I soci fondatori si onorano di avere come proprio presidente il dottor Fabio Trebbi, presidente del Circolo Svizzero Roma, che con grande perspicacia ha saputo accendere la scintilla da cui è nata l'idea progettuale, raccolta ed ampliata con entusiasmo da numerosi professionisti di origine od attinenza elvetica residenti ed operanti in Roma.

È possibile leggere le finalità e le linee-guida dell'Associazione sul sito istituzionale www.helvetiasalus.it, insieme ad un sintetico profilo professionale dei soci aderenti al progetto.

www.helvetiasalus.it

Lasciate un'impronta facendo un legato all'Organizzazione degli Svizzeri all'estero

Designando un legatario o un erede, determinate, oltre il vostro decesso, la sorte del vostro denaro, dei vostri immobili o beni. L'Organizzazione degli Svizzeri all'estero (OSE) usa la totalità delle risorse ereditate in favore degli Svizzeri all'estero, conformemente alla volontà del testatore. Testimoniate così in modo duratorio del vostro sostegno e della vostra solidarietà in favore dei cittadini svizzeri nel mondo intero.

Siete interessati?

Rudolf Wyder, direttore dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero è a vostra disposizione per eventuali informazioni o domande.



Organizzazione degli Svizzeri all'estero, Alpenstrasse 26, CH-3006 Berna
Telefono: +41 31 356 61 00, e-mail: direction@aso.ch.

Congresso del Collegamento Svizzero in Italia a Bergamo il 18 - 19 maggio

La partecipazione ai lavori del sabato pomeriggio su "Il ruolo della 5ª Svizzera nel mondo" è aperta a tutti.

Società Svizzera di Milano – Sezione Birilli

Al “Trofeo Carlo Goetz¹” 2013 finalissima, cena e premiazione

**“... la gara può essere giocata in qualsiasi momento durante le serate,
... ma non può essere interrotta e non è ammesso il gioco individuale....”**

Art. 5 del regolamento

Nella calda atmosfera delle pareti di legno, nel profumo di cera dell'antico parquet che sempre l'avvolge quando entri nella Sala dei Birilli, fra campani pendenti, trofei sui ripiani ed una fornita cambusa, lo scorso 25 marzo si è tenuta e svolta la finale del Trofeo Carlo Goetz che ha visto la partecipazione di un numeroso, interessato e motivato pubblico di spettatori e giocatori.

Il torneo che era iniziato il 7 gennaio con i gironi eliminatori, l'11 febbraio giungeva ai quarti di finale con le coppie formate² da: Studer/Cometta (164), Manzoni/Klinguely Cr. (213), Maier/Colonna (158), Ghizzardi/Ciseri (199), Giardina/Bechstein T. (158), Popp/Engeler (175), Landau/Cabella 181) e Camerano/Weber (190), che si davano agguerrita e combattuta battaglia.

Al termine di quei quarti, dopo appassionate gare che hanno occupato le allegre e conviviali serate fino al 15 marzo, restavano in lizza: Ghizzardi/Ciseri, Weber/Camerano, Popp/Engeler e Manzoni/Klinguely.

Così la sera del 25 marzo scorso, fatti certi dell'appuntamento fissato da tempo e chiamati dal Presidente Greco al gioco e alle gare, ci siamo ritrovati nella sala più calda che mai, tutti pronti alle gioie e ai piaceri del gioco.

Partivano le gare³ al suon di campani, con forza l'agone cresceva per i punti chiamati in console. Giocavano i primi (Manzoni/Klinguely), poi i secondi (Weber/Camerano), per sciatica forte e assenza protratta del noto Ghizzardi, la coppia col Ciseri in doppio non poteva giocare e lasciava la gara “... per mancanza del duo di coppia” così come scritto all'art. 5 del draconiano regolamento. Giocavano infine il Popp e Roberto (Engeler) con molti tiri da 9, da 8, e poi qualche 0, ma certi alla fine d'aver guadagnato un cospicuo punteggio al pari di quello della coppia in gara per prima.

Infatti, entrambe le coppie, diverse per varia strategia di gioco, ciascuna con tiri studiati, ma poi anche frutto del caso, totalizzavano 206 punti, rendendo dunque necessario uno spareggio.

Così riuniti in summit Presidente e Consiglio, si decide di far lo spareggio, si beve qualcosa, mentre alla gara le coppie già vanno, in uno con pizze e pizzette e fritte verdure in calda pastella.

Prosecco e succo di pesca cominciano nel gruppo a girare e la gara più attenta si fa

sulla serie dei tiri per i 10 decisi nel summit. Così la coppia del Popp con l'Engeler a fianco ne sommano più di cinquanta, mentre il Manzoni con la Klinguely in coppia ne fanno poco meno d'ottanta⁴.

E dunque, in attesa che si faccia la bella, si passa alla cena servita al momento con risotto al formaggio e aroma di pere, mantecato in lucida forma nel grande vassoio.

Il profumo di quello nell'aria invitava gli amici a sedersi e gustare con gioia quel piatto, parlando di gare, di punti, di tiri, di “kranz” o “babeli” e ancora di stemmi e Cantoni lontani. Di prossimi scritti sulla storia di quelli con stambecchi rampanti, leoni dorati o orsi di nero “lampassati e immaschiti di rosso”⁵, di quarti e colori, di scudi troncati e divisi, d'argento e di verde.

Una grappa, un caffè, un dolcetto, ma prima un gustoso sorbetto rinforzato con bianco prosecco.

Poi di nuovo il suon dei campani che invitava un po' tutti al silenzio per la gara finale che andava a partire.

Pronte le piste, sospese le voci, sistemate le sedie in corona, messo il gesso a segnare le linee, pronti tutti, si inizia la gara, non prima però di aver ricevuta una telefonata d'augurio dall'ex Presidente Edo Goetz che non era potuto intervenire. A lui il nostro saluto alla voce ed applausi ed evviva!

Alla destra il Marco e Brigitte (Camerano/Weber) a sinistra Luca e Cristina (Manzoni/Klinguely).

Così come chiesto dalle norme del gioco all'art. 1 si iniziano pertanto i tiri finali (quaranta: venti per coppia): comincia la coppia di Luca e Cristina con una serie di grande rispetto: (Luca) 7-8-9-7-8 e poi ancora 9-9-7-12 e 9. È la volta degli altri a lanciare: esordisce Brigitte con un 7-8-6-3-6 e poi di rincalzo 8-12-6-7 e di nuovo 12. Poi la Cristina che inizia con 4, ma prosegue con 6-6-5 e poi 7 ed ecco il Marco con 5-6-9-12 e 8 ed ancora Cristina risponde con 5-6-7-8 e 4. Poi una bella serie di Luca con 8-9-8-9-9, ed è subito Marco a tirare: 9-0-12-8 e 9, poi di nuovo la Klinguely con un bel 5-6-5-7-7, e la Weber a seguire 7-4-7-7-6 ed infine Cristina con 6-4-9-3- e 6. Il Manzoni conclude in bellezza la prova con un 7-9-7 poi purtroppo uno zero ed infine un 12 pieno. E mentre si contano i tiri effettuati da Luca e Cristina, è la volta del

Marco alla terza sua serie : 9-9-12-7 e poi ecco l'8. Al tiro dell'ultima serie s'appresta la Weber già pronta e 7 poi 9 ancora un bel 6 e 7 ed infine a finire un 9 nel pieno. Ancora le sorti son sempre più incerte perché se la coppia Manzoni e Klinguely ha finito la gara con punti raggiunti per due sette nove (279) ancora la coppia degli altri ha una serie di 4, ma per ora solo duecentosessantasette (267) punti.

Ed ecco inizia quell'ultima serie giocata dal teso Camerano con avvio non buono e proficuo. Infatti nel primo dell'ultima serie uno zero (0) totalizza da solo. Si fa seria ed intensa la gara con le squadre a 279 la prima (Manzoni/Klinguely) e 267 la seconda (Camerano/Weber) con ancora per 4 tiri. Così lancia il teso ragazzo (Marco) e finisce con un 9 nel pieno. Ed i punti son già 276. Poi rilancia più teso che mai ed è zero (0) di nuovo. Sono due i tiri mancanti e la sorte non sembra propizia, ma nel lancio vicino alla sponda un bell'8 guadagna nel tiro ed infine a corona di tutto, parte un tiro davvero speciale con effetto a tornare da dietro ed un 8 ancora guadagna.

Si verificano i punti e le somme, i parziali in totale si fanno, le riprove a sostegno del conto ed infine si dichiaran vincenti sia per singolo nome o per coppia la bella Brigitte che discende dai Weber e l'atletico e gran Camerano ch'al nome di Marco risponde con 292 punti. Seconda la coppia Cristina con Luca con punti 279.

Campani a suonare a distesa come pascoli in Alta Engadina, applausi tanti e più forti, abbracci, evviva e bravi!

Arriva la coppa e si premia la coppia, si brinda di nuovo ed ancora, si ride e si scherza con gioia e piacere.

È questo il gioco che piace: la gara, la sfida, l'astuzia del tiro più arduo, del punto ch'è meglio di quello degli altri, si ride e si spera nello zero dell'altro e nel pieno o nel “kranz” del prossimo tiro. Si spera che l'altro a sponda s'appoggi oppure che in sandhas la sfera rimbalzi. Si ride e si inneggia, si impreca alla sfera che fa quel che vuole, al braccio che strappa nel tiro non buono che esce e rimbalza e finisce nel vuoto fra birillo e birillo.

Poi finisce la gara, si premia chi vince, si beve a chi perde e via nuovo, rifatte le coppie o i gruppi più strani, si torna di nuovo a giocare altra gara.

Così quella sera finita “la Goetz” ci siamo iscritti di nuovo alla “Suter” per il mese d'aprile e deposto l'agone di questa serata, ci siamo riuniti per giocare fra noi con la gara sentita fra gruppi diversi per la gioia del gioco, di rider e far festa.

E dunque, azzerati punteggi e lavagne, rinnovati gessetti e prospetti, fatti otto due gruppi di quattro, con due tiri di prova a seguire, è partita la gara del "taglio del pino"⁶ che fra tiri a effetto e sprezzanti, fra fortuna e calcolo puro e durata due ore e di più.

E così senza accorgerci dell'ore passate fra prima, seconda e poi bella partita abbiamo fatto le ore piccole e ci siamo divertiti nel gioco fra amici diversi per storia e attinenza, ma certi e sicuri per segni ed esempi che siamo tutti birilli e il fato è... la boccaia.

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. La Coppa Goetz: si tratta di un torneo ideato, anni fa (anni '70) dai soci Carlo Goetz, Roberto Engeler e Sergio Baerlocher con le seguenti regole:

1. ogni giocatore tira 30 colpi kranz spick*, 15 per ciascun giocatore. Nella finale si tirano 40 colpi kranz spick, 20 colpi per giocatore e ogni coppia dovrà giocare una manche di 10 colpi su ciascuna pista. Il punteggio finale è la somma delle due manches. All'inizio si tirano a sorte le piste.

2. la sequenza dei tiri è libera ed i giocatori possono cambiare tra di loro quando vogliono.

c. dopo ogni tiro conta il numero dei birilli abbattuti in totale, fino ad arrivare a 9 punti per tutti i birilli abbattuti ed a 12 punti per il kranz. I tiri nulli (sandhas*-sponda*-nessun birillo abbattuto) saranno considerati zero.

3. per il controllo del numero dei tiri, il capogruppo segna i risultati dei due giocatori separatamente.

4. la gara può essere giocata in qualsiasi momento durante le serate di qualsivoglia gruppo, ma l'inizio va dichiarato al capogruppo che e prende nota dei risultati segnandoli sul tabellone. La gara non può essere interrotta, quindi **non è ammesso il gioco individuale.**

* (kranz spick: modalità di gioco in cui si comincia a giocare sul pieno dei 9 birilli e si prosegue fino all'abbattimento di tutti, poiché i birilli non abbattuti, vengono riposizionati dal sistema fino al totale loro abbattimento; **kranz - medesima radice di krone-corona - significa ghirlanda**, infatti si ha questo tipo di figura quando dei nove birilli presenti in losanga sul campo, ne vengono abbattuti gli otto del contorno e ne resta l'uno al centro (koenig/re); **"babeli"** è il punteggio pieno che si ottiene quando con una sola boccaia si abbattano tutti e 9 i birilli; **sandhas (coniglio nella sabbia):** si ha questa penalità quando la boccaia lanciata, al primo impatto non batte a terra sulla banda "rossa" di tiro, ma sulla pista, rendendo con ciò il tiro nullo; **sponda** : si ha questa penalità se la boccaia lanciata tocca una delle due sponde prima di raggiungere i birilli, qualunque sia il numero di birilli che viene abbattuto, il punteggio è zero)

2. Elenco (in ordine sparso) delle coppie entrate

nei quarti: fra parentesi i punteggi conseguiti.

Studer/Cometta (164), Manzoni/Klinguely Cr. (213), Maier/Colonna (158), Ghizzardi/Ciseri (199), Giardina/Bechstein T. (158), Popp/Engeler (175), Landau/Cabella 181) e Camerano/Weber (190)

3. Punti nelle gare di semifinale:

Luca Manzoni/Cristina Klinguely, punti: 8-9-7-12-8-9-12-7-8-9-9-9-0-9-4-/6-7-4-5-7-0-6-9-4-5-7-6-6-8 = 206

Othmar Popp/ Roberto Engeler, punti : 9-9-9-8-9-0-9-9-6-0-8-9-0-6-8-/7-8-6-6-8-4-6-8-5-8-5-12-7-12-5 = 206

Maurizio Ghizzardi/Niccolò G. Ciseri decaduti ai sensi della lettera e. (art. 5) ultimo comma del regolamento per assenza di un giocatore nel caso di specie il Ghizzardi affetto da sciatica.

Brigitte Weber/Marco Camerano punti: 9-6-7-9-6-7-7-8-9-0-7-7-8-9-0-7-12-6-9-9-/8-4-0-8-5-8-9-0-3-5-8-5-3 = 190

4. Lo spareggio: nella gara di spareggio sulla distanza di 10 tiri (5 per ciascuno), le coppie Popp/Engeler e Manzoni/Klinguely hanno conseguito i seguenti punteggi: Popp/Engeler 7-3-6-0-3/8-9-7-0-12 = **55** e Manzoni/Klinguely 9-9-8-9-8/7-7-6-5-12 = **79**

5. Lampassato e immaschito: nel linguaggio araldico le due espressioni, indicano che la figura d'animale (vero o immaginario) rappresentata nello stemma ha la lingua estroflessa ed il membro in evidenza al quale poi viene associato un colore ad indicarne la diversità cromatica con il corpo. Ad esempio l'orso nero dell'Appenzell (esterno e/o interno che sia) è "lampassato e immaschito di rosso" per aver lingua e membro rossi in contrasto con il nero del corpo.

6. Gara del "taglio del pino": si tratta di una gara lo scopo della quale è quello di fare ad ogni lancio tanti punti quanti ne sono necessari ad eliminare sul tabellone i punti preventivamente segnati e disegnati in forma di pino appunto.

1
22
333
4444
55555
666666
7777777
88888888
9

Ciascun giocatore, dichiarandolo o meno, deve effettuare il proprio lancio abbattendo uno, due o tre o quattro.... fino a tutti i birilli (9), così da eliminare dalla figura il numero corrispondente ai birilli abbattuti fino a cancellare tutti i numeri ed "abbattere" il pino. La difficoltà del gioco sta appunto nel fatto che i numeri 1 e 9 compaiono una sola volta e dunque ai fini della cancellazione del numero 1 o 9, un birillo andrà abbattuto una sola volta come anche 9 birilli potranno essere abbattuti una sola volta. Due birilli potranno essere abbattuti due sole volte e tre birilli tre volte sole, perché una volta cancellati quei punti non potranno più essere fatti ed il tiro non porta alcun vantaggio allo scopo del gioco che è quello di finire la serie prima dell'altra squadra.

Chiesa Cristiana Protestante in Milano

Reformierte Gottesdienste in Mailand Culti Riformati a Milano

Chiesa Cristiana Protestante a Milano
Via Marco De Marchi, 9 – 20121 Milano
MM3 – Tram 1 – Bus 94

Die nächsten Termine/
le prossime date

sabato, **18** maggio 2013,
vigilia di Pentecoste,
con confermandi,
con Santa Cena

domenica, **19** maggio 2013, Pentecoste,
con Festa di Confermazione

domenica, **16** giugno 2013

ogni volta alle ore 10.00 di mattina

Pastore riformato

Robert Maier

Piazzale Susa, 14 – 20133 Milano
Tel. 02 73 37 51 – Cell. 339 146 62 68
E-mail: maier@chiesaluterana.it

Culti Riformati mensili

alla casa di riposo svizzera
Fondazione "La Residenza"
Via Lazzari, 25 – 21046 Malnate
tel. 0332 42 61 01

aperti a tutti

Particolarmente e cordialmente sono invitati tutti i riformati della zona a partecipare.

I culti sono tenuti la domenica alle 17.00.

Le prossime date sono le seguenti:

domenica **26** maggio 2013
domenica **16** giugno 2013

inoltre il 16 giugno alle ore 16.00 (pomeriggio, prima del culto) piccola conferenza sulla storia protestante in Italia con il pastore Robert Maier.

www.ilg-mietauto.ch seit 50 Jahren!

40 Modelle, spez. für Auslandschweizer

z.B Monatsmiete inkl. frei Kilometer:
Dacia Sandero 1.2, Fr. 750.–
Dacia Duster 4x4, Fr. 1250.–

H.Ilg Autovermietung Frauenfeld
Tel 0041 52 7203060



Grande serata alla Società Svizzera di Milano

Si rinnova la bella tradizione della cena della ... selvaggina

“e di febbraio vi dono bella caccia di cervi, cavriuoli e di cinghiari, corte gonnelle con grossi calzari, e compagnia che vi diletta e piaccia!”

Folgöre da S. Gimignano XVI¹

Ancora un'altra bella serata di buona compagnia, squisito cibo, ottimo vino e piacevoli chiacchiere nella Stube della Società Svizzera di Milano.

Dopo la fantastica raclette di apertura, la superba fondue del mese successivo, ecco ora il sublime spezzatino di capriolo con patate e crauti rossi.

Con il piacevole impegno dei soci Hachen, Klinguely, Ghizzardi e Ciseri (in forma coniugale), si è celebrata anche quest'anno la tradizionale cena della... selvaggina.

Sempre desiderata, tradizionalmente attesa, reiteratamente richiesta, continuamente sollecitata ed anticipatamente prenotata, il 12 marzo scorso nella Stube, occupata in ogni ordine di posti e con tavoli riccamente e finemente apparecchiati, ha avuto luogo e celebrazione – appunto – la rituale cena di selvaggina.

Già da tempo gli organizzatori ricevevano telefonate e richieste circa il quando, il come, che cosa ed in che modo questa selvaggina sarebbe stata cucinata e prima ancora, di che tipo di selvaggina si sarebbe trattato.

Un summit fra chef, cuochi, addetti di cucina, inservienti, addetti di sala e camerieri ha fatto 'sì che venisse scelto un menù con un leggero e gustoso antipasto, con il piatto forte costituito da capriolo in umido con contorno di patate e crauti ed un elaborato, ma apparentemente semplice dessert di fine fattura con mosto d'uva cotto in gelatina, che non è stato svelato fino alla sera della cena con gradita sorpresa ed approvazione dei presenti.

Ed allora, dopo aver acquistato un'ottima e ticinese polpa di capriolo questa è stata posta a marinare in una sapiente ed equilibrata miscela di vini, erbe fini e spezie 'sì da toglierne il più forte sentore di caccia, ma anche da esaltarne i sapori silvestri di carne morbida e delicata.

Dopo tali essenziali attenzioni e cure, la carne è stata posta in cottura e prima a fuoco vivo e poi in lento e accorto sobbollire, cucinata fino ad ottenere bocconcini morbidi ed al tempo stesso compatti in un fondo di cottura vellutato al tatto e saporito al gusto cui – a tempo debito – sono state aggiunte ben mondate patate delle valli ticinesi, lasciando che queste inglobassero il predisposto abbondante

liquido e gli aromi del fondo.

Tolta dal fuoco la pentola con l'ormai quasi pronto spezzatino, questo è stato posto e lasciato in separato e affinante riposo fino all'ora della cena quando, posto sul fornello, è stato dato il tocco dello chef con l'ultimo passaggio di fuoco ed erbette fini.

Nel mentre, in un'altra bella pentola, si approntava la cottura dei crauti rossi che dopo essere stati ben lavati e soffritti in olio con l'aggiunta di bacche di ginepro, cuocevano in lento e controllato bollore.

Altri preparavano il vario e squisito antipasto costituito da salumi pavesi ed affettati freschi con cipolline e cetriolini all'aceto, piccole baguettes alle olive e noci e piccoli cubetti di pane caldo saltato in olio ed origano con una leggera passata di formaggio grana appena scaldato in forno per amalgamarne i sapori.

Così all'ora fissata, piena la sala, versato il vino nei calici alti, abbiamo cominciato a servire l'antipasto ed il fresco Fendant.

Subito l'atmosfera si è scaldata e dal brusio si è passati alle chiacchiere e da queste alle risa, ai racconti, alle storie, allo scambio di fatti e aneddoti vari.

E così qualche socio portato al servizio, ha chiesto di dare una mano ed in breve assoluto alle mense, si è dato da fare alleviando la fatica dei cuochi, con passar dalla sala in cucina e da lì alle mense con richieste, comande ed istanze per vino, per pane, ancora salumi e varie baguettes. Qualcuno chiedeva grissini e fresco champagne o vino più mosso dal rosso colore. A questi giungeva risposta immediata in forma benigna di grande pazienza per essere il nostro un incontro d'amici e non restaurant con menù à la carte.

Ma poi reiterata richiesta di vino più mosso, più mosso veniva fornita risposta e poi dal momento – precisato con forza – più non giungeva domanda o richiesta di nulla!

E mentre alle mense si finiva il salume, già la cucina approntava il capriolo, ponendo nei piatti una ricca porzione di quello con patate e crauti rossi e l'aggiunta del verde persil.

Si spandea nell'aria un profumo di caccia e aroma di bacche e ginepro sottile, calore di fiamma e di vini robusti.

Dalla sala evviva ed applausi tanti al servir del-

le mense, con la gioia di un piatto ben fatto, presentato con arte e servito a dovere.

E allora un silenzio nell'aria è calato e l'attimo stesso tintinnio di posate e bicchieri ricolmi.

Poi di nuovo le voci, gli scoppi di risa e parole e racconti in lieta allegria di gruppo e d'amici. A tutti son parsi divini quei piccoli pezzi di carne cotti a puntino con salsa in velluto di vino e brodo a tirar la cottura. Sobollito al piccolo fuoco e finito in cottura con patate a tocchetti. E ancora richieste di pane e capriolo, di patate e di crauti!

Ancora!

Di baguettes e di vino: ce n'è di quel rosso sincero?

Cos'era?

Pareva un Rosso Piceno e l'altro cos'era?

Quel bianco... ah! Fendant... ancora ce n'è?

Così queste voci venian dalla sala in cucina e domande, richieste ed aggiunte nei piatti.

Un po' di capriolo... vorrei... se ancora ne avete?

Ne abbiamo ed eccolo qua!

Ed allora applausi ancora ai cuochi, agli amici che sono in cucina, a quelli preposti alla sala, a quelli già pronti alle mense imbandite.

Così piano piano, gustato quel piatto dal gusto silvestre, un gocciolo di vino ci chiedono ancora se un poco ce n'è ovvero se abbiamo qualcosa di dolce.

Allora, la voce comincia a girare e l'attesa più attenta si fa.

Cos'è – si domanda la sala – il mosto dell'uva addensato al rubino, in corona del piccolo muffin?

Attendono tutti che quei piccoli muffins disposti in cucina già caldi di forno con lieve spruzzata al bianco di velo, in fianco del quale una piccola coppa con mosto addensato dell'uva in forma di crema e color di rubino dal tatto di seta e sapore di vigna.

Ed eccoli qua, in forma di piccolo fungo dal lieve colore dell'ambra, spruzzati di bianco di velo, ognuno ne gusta del suo e altri, finito che l'hanno, un altro.... “per caso ce n'è?”

Dimentican tutto, non chiedono più altro e noi – già disposto in programma e d'ufficio - facciamo girare un piccolo kirsch gradito da tutti, che altro non chiedono con escluso il gelato al caffè che qualcuno ha visto... passare.

Nessuno ha voluto il caffè e nessuno voleva andar via!

E noi in cucina – felici e contenti per vero successo di bella serata – riuniti agli amici che c'hanno aiutato, gustammo quei piccoli pezzi di pane all'olio ed origano caldi nel piatto ricolmo e il capriolo ch'ancora attendeva. I crauti poi - migliori che mai - per tempo più lungo nel sapor di ginepro e patate in fianco di quelli.

E mentre le gioie d'una cena tranquilla trascorrono sincere fra piatti già vuoti e ricolmi bicchieri, inizia il saluto di tutti, sfilando ciascuno alla porta per dire che ben sono stati e quando ancora ... di nuovo una cena squisita così

Svuotata la stube di saluti scambiati e rimaste già vuote le sale e le mense silenziose, gustammo il dessert in grande trionfo di mosto.

Allora anche noi, già stanchi per quanto felici d'un vero successo vissuto, riposte stoviglie e bicchieri, bevuto un kirsch di saluto, le scale discese più lente, ci siamo fatti promessa di farne di nuovo.

Ancora un racconto, due parole, un saluto ed il canto – di ora e di sempre – di chi, in festa d'amici, non perde però il senso veloce del tempo che passa e la gioia – intensa ma breve – del vino bevuto fra sogni, speranze e ricordi.

Un canto – dicevo – dei padri e dei nonni che oggi ci culla nei sogni, ch'alimenta speranze e piaceri e domani si spegne al ricordo.

Nell'aria, profumo di notte, di stelle lontane, fruscio di gemme già pronte per l'alba e rumore di passi lontani a fissare il piacere d'un sogno e le note d'un canto pagano che ancor ci fa compagnia "... in taberna quando sumus, non curamus quid sit humus...."²

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. Folgore da San Gimignano, pseudonimo di **Jacopo di Michele** (San Gimignano, 1270 – 1332), fu un poeta elegante che rappresentò nei suoi versi scene di caccia, giostre e conviti della ricca borghesia cittadina. Il suo nome (che ha il significato di *fulgore*, *splendore*, e si accenta Folgore) compare in un documento *senese* del 1295 ed in altre fonti documentarie che ne testimoniano la morte nel 1332. Poco si sa della sua vita, eccetto che combatté come fante, e successivamente come cavaliere, al servizio del suo comune natale. A lui vengono attribuiti trentadue sonetti – scritti fra il 1308 ed il 1316 circa – tra cui molto conosciute sono le due *corone* dedicate ai giorni della settimana e ai mesi dell'anno. Le due serie di sonetti dipendono dal genere provenzale detto anche del *plazer* che consiste in componimenti in cui si elenca-

vano una serie di situazioni piacevoli nell'ambito laico e mondano. L'elenco era inquadrato nell'ambito di un calendario giornaliero o mensile riflettendo le gioie della vita cortese. La *corona "dei mesi"* è composta da quattordici componimenti immaginati come rivolti ad una brigata nobile e cortese contenenti auguri di gioie e divertimenti per i mesi dell'anno. La *corona "della settimana"* consiste di otto sonetti nei quali si consiglia di partecipare alle feste ed ai tornei nonché di praticare la caccia. Rimangono, della sua opera, anche un frammento di un'altra *corona* dedicata alle virtù che non potevano mancare ad un cavaliere ed ancora alcuni sonetti di carattere politico in chiave antighibellina. Le corone erano così note da ispirare una parodia dei sonetti sui mesi ad opera di *Cenne de la Chitarra* (la chitarra alluderebbe al mestiere e di giullare) nella quale elencava le "noie" secondo lo schema provenzale noto come *enueg* contrapposto al *plazer*.

2. In taberna quando sumus...: canto tratto dai "Carmina Burana". Questi testi conosciuti dagli studiosi come Codex latinus 4660, sono un importante testo letterario della Germania medievale. Il manoscritto del XIII secolo, fu trovato nel Monastero di Beuren (da cui il nome) vicino a Bad Tölz in Baviera e fondato da S. Bonifacio nel 740, attualmente si trova nella biblioteca di Stato di Monaco. Si tratta di 315 composizioni, scritti su 112 fogli da studenti e (forse) insegnanti in vena di divertimento, di prevalente ispirazione profana, di canzoni goliardiche nelle quali il verso e la metrica nulla hanno più di antico. Siamo in presenza di un mélange fra un latino "imbastardito" (diremmo "tardo") e la lingua tedesca medievale. Nel 1937 Carl Orff (1895-1982) dopo anni di studio, musicò questi componimenti ricavandone un immenso successo. I temi trattati sono i più vari: dalla brevità e caducità della vita al piacere del vino e dell'amicizia, dalle buone bevute ai gioiosi incontri fra uomini e donne, dalla bellezza della natura alla ciclicità della Fortuna con tracce di pessimismo materialista ed in parte anche con parodie della liturgia. Il canto "In taberna" nel suo incalzante ritmo è uno dei più orecchiabili e dei più divertenti della composizione.

Il testo: In taberna quando sumus Non curamus quid sit humus Sed ad ludum properamus Cui semper insudamus Quid agatur in taberna Ubi nummus est pincerna Hoc est opus ut queratur Si quid loquar, audiat Quidam ludunt, quidam bibunt Quidam indiscrete vivunt Sed in ludo qui morantur Ex his quidam denudantur Quidam ibi vestiuntur Quidam saccis induuntur Ibi nullus timet mortem Sed pro Baccho mittunt sortem Primo pro nummata vini Ex hac bibunt libertini Semel bibunt pro captivis Post hec bibunt ter pro vivis Testo trovato su <http://www.testitradotti.it> Quarter pro Christianis cunctis Quinquies pro fideli-

bus defunctis Sexies pro sororibus vanis Septies pro militibus silvanis Octies pro fratribus perveris Nonies pro monachis disperses Decies pro navigantibus Undecies pro discordantibus Duodecies pro penitentibus Tredecies pro iter agentibus Tam pro papa quam pro rege Bibunt omnes sine lege Bibit hera, bibit herus Bibit miles, bibit clerus Bibit ille, bibit illa Bibit servus cum ancilla Bibit velox, bibit piger Bibit albus, bibit niger Bibit constans, bibit vagus Bibit rudis, bibit magnus Bibit pauper et egrotus Bibit exul et ignotus Bibit puer, bibit canus Bibit presul et decanus Bibit soror, bibit frater Bibit anus, bibit mater Bibit ista, bibit ille Bibunt centum, bibunt mille Parum sexcente nummate Durant, cum immoderate suffice Bibunt omnes sine meta Quamvis bibant mente leta Sic nos rodunt omnes gentes Et sic erimus egentes Qui nos rodunt confundantur Et cum iustus non scribantur

La traduzione: Quando siamo in taverna Non pensiamo a quando saremo polvere Ma ci affrettiamo al gioco Che sempre finisce per farci sudare Quel che accade nella taverna Dove comanda il danaro Si farebbe bene a chiederlo Se qualcosa ci risponde, sarà ascoltato Qualcuno gioca, qualcuno beve Qualcuno vive in modo peccaminoso Ma di coloro che si cimentano al gioco Alcuni ne escono nudi Altri rivestiti Altri indossano sacchi Qui nessun teme la morte Ma tentano la sorte in nome di Bacco Il primo è per il mercante di vino Per il quale brindano i libertini Il secondo per i prigionieri Il seguente lo bevono per i vivi Il quarto per tutti i Cristiani Il quinto per i morti nella fede Il sesto per le sorelle smarrite Il settimo per i guardiacaccia L'ottavo per i fratelli che peccano Il nono per i monaci dispersi Il decimo per i marinai L'undicesimo per i contestatori Il dodicesimo per i penitenti Il tredicesimo per i viaggiatori Dal Papa al Re Bevono tutti senza legge Beve la donna, beve l'uomo Beve la milizia, beve il clero Beve quello, beve quella Beve il servo con l'ancella Beve il veloce, beve il lento Testo trovato su <http://www.testitradotti.it> Beve il bianco, beve il nero Beve il costante, beve il distratto Beve il grezzo, beve il raffinato Beve il povero e il malato Beve l'esule e lo straniero Beve il fanciullo, beve l'anziano Beve il vescovo ed il decano Beve la suora, beve il frate Beve la vecchia beve la madre Beve questa beve quella Bevono in cento bevono in mille Difficilmente 600 denari Durano, quando immoderatamente Bevono tutti senza limite Benché bevano a mente lieta Siamo noi gli unici che tutti rimproveriamo E così siamo mendicanti Siamo maledetti coloro che ci calunniano E che non vengano ricordati tra i giusti www.carmina-burana/in-taberna-quando-sumus

Circolo Svizzero di Palermo e Sicilia Occidentale

L'assemblea annuale a Palermo

Mercoledì, 10 aprile tutti i soci del nostro Circolo ci siamo riuniti a Palermo per l'assemblea annuale dei soci. Siamo stati ospitati nella bella casa con ampio giardino e bei fiori della socia Malou Li-Vorsi. Dopo aver pranzato ed avere gustato squisiti dolci ci siamo messi al lavoro. Si è discusso dell'attività svolta nell'anno passato, poi delle condizioni economiche del circolo e di come cercare di migliorare lo sviluppo del Circolo. Purtroppo non era presente la presidente Ruth von Gunten perché impegnata in Svizzera per motivi di lavoro, ma ci rivedremo presto al suo ritorno. Intanto, si è deciso, oltre alle normali manifestazioni che si svolgeranno a breve scadenza, di passare una giornata in allegria a Bisacquino in occasione della sagra delle ciliege.

Edith Bommarito



Con la partecipazione del Circolo Svizzero

“Dis-moi Dix Mots” a Bologna per la “Semaine de la Francophonie”

Du 15 au 23 mars à Bologne, s'est déroulée la “Semaine de la Francophonie” intitulée cette année “Dis-moi Dix Mots”.

L'inauguration a eu lieu le 15 mars au sein des locaux de l'Alliance Française de Bologne, coordinatrice de l'événement. Cette première soirée, intitulée “Saveurs d'Afrique”, a permis au public de découvrir la langue française aux travers de contes africains, présentés par Prosper Nkenfack, directeur d'Afriradio. Ce conteur, d'origine camerounaise, était accompagné dans ses récits par le duo de percussions Tamburi di Kawa.

Le Circolo Svizzero di Bologna était également présent à cette inauguration, rajoutant ses couleurs à la diversité du monde francophone. Effectivement le français est la langue maternelle de 20% de la population suisse : le français est pratiqué en Suisse principalement au sein de trois cantons francophones (Genève, Vaud, Neuchâtel et le Jura) mais également dans les cantons bilingues (allemand et français) de Berne, Fribourg et le Valais.

Un autre temps fort de cette semaine fut la soirée “Dolce Francia”, qui s'est déroulée au Circolo ARCI Benassi le 19 mars. Le Circolo Svizzero di Bologna était présent une fois de plus. Cette soirée était dédiée à la langue et à la culture française et francophone ainsi qu'aux liens et partenariats qui unissent Bologne à la France et à la langue française.

Les présidents du Circolo ARCI Benassi et du Circolo ARCI Provinciale ont initié la soirée par un mot de bienvenue, et ont présenté les divers intervenants. Le Consul honoraire de France à Bologne, Mr Giuliano Berti Arnoaldi Veli, a ensuite pris la parole afin de présenter le Consulat



et ses missions. Mme Martine Pagan, directrice de l'Alliance Française de Bologne, et Mr Luciano Benfenati, son président, ont quant à eux présenté l'Alliance Française de Bologne, évoquant les liens qu'elle entretient avec de nombreux partenaires culturels de la ville. Au delà de son offre de formation en langue française, l'Alliance Française de Bologne propose une programmation culturelle variée, articulée autour de divers spectacles, concerts, expositions et conférences.

Clément Paulet, stagiaire à l'Alliance française de Bologne, a ensuite présenté la France au travers de ses diverses régions mais également de ses musiques traditionnelles. La soirée s'est poursuivie avec Mr Matteo Lepore, qui s'est exprimé au sujet de la politique de Relations Internationales et de Coopération mise en place par la commune de Bologne. Le public a pu, par la suite, profiter de mélodies françaises interprétées à l'accordéon par le musicien Giuliano Tedeschi. Après cela, a eu lieu une présentation des projets en cours qui unissent la région Emilie-Romagne à la France et au monde francophone. Mme Marie-Alix Duret a ensuite pris la parole pour présenter l'association “Bologne Accueil”, dont elle est la présidente. La compagnie de théâtre “Teatro Subito”, dirigée par Alain Leverrier, nous a ensuite régallée avec son interprétation de “La Sinfonietta”, divertissement théâtral et musical de Jean Tardieu.

Enfin, la soirée s'est clôturée avec la présentation par Romain Jalabert, lecteur de français

à l'Université de Bologne, de deux étudiants italiens qui ont partagé avec le public leurs expériences de séjours d'études “Erasmus” en France. Le public a ensuite pu poser quelques questions aux intervenants avant de déguster un buffet “à la française”.

Au cours de cette semaine, de nombreux autres acteurs de la francophonie à Bologne étaient également présents : le département de langues et littératures étrangères de l'Université de Bologne a ainsi dédié une soirée au poète Edouard Glissant, au travers d'une conférence de l'universitaire Silvia Albertazzi, ainsi qu'une soirée thématique sur le journalisme et les médias français, présentés par l'universitaire Jean-François Plamondon. L'association culturelle italo-belge “Bologna Bruxelles A/R” a, quant à elle, proposé au public de participer à deux ateliers ludiques : le premier sur la chanson francophone belge et le second sur les “jeux de langage, à la manière des surréalistes belges”. Cette même association a également organisé un concours d'écriture et de vidéo, autour du thème “Chocolat”, dont les prix (deux voyages à Bruxelles pour le premier prix) ont été remis aux gagnants le 23 mars au siège de l'association.

Enfin, la Fondation Universitaire San Pellegrino, de Misano Adriatico, a clôturée cette semaine de la francophonie par une soirée dédiée à la littérature et au cinéma français.

Gageons que cette semaine aura permis au public de découvrir la grande diversité du monde francophone, et aura suscité des envies de voyages et de découvertes linguistiques et culturelles.

Clément Paulet

Riunito al ristorante Manuel, di Roggiano Gravina

L'Assemblea del Circolo Svizzero Cosentino

Giorno 17 Marzo 2013 il Circolo Svizzero Cosentino si è riunito al ristorante Manuel, a Roggiano Gravina per l'annuale Assemblea Generale. A grande sorpresa ci ha raggiunti Camilla Bilotta, che ci aveva lasciato per motivi personali. Siamo molto felici di iniziare il nuovo anno con il rientro della nostra socia. Il freddo ancora ricordava l'inverno, ma la sala ci ha accolti in un piacevole ambiente caldo ed è stato anche ottimo il pranzo. Come ormai di nostra abitudine, abbiamo fatto un riepilogo dell'anno 2012 grazie al video

preparato dalla Presidente. Ma ciò che ha davvero reso particolare questo incontro è stato una piccola “premiazione” (nella foto) ai soci che portano il nome del neoeletto Papa, Francesco. La Presidente ha preparato un calice come simbolo cristiano, riempito di cioccolatini, che richiamano la dolcezza del nuovo Papa, un gesto molto apprezzato e inaspettato. È stata una giornata davvero indimenticabile e speriamo di averne altri così.

Anita Domanico



Circolo Svizzero di Firenze

È stata ricambiata la visita del Circolo Svizzero di Roma

Dopo la formazione del nuovo comitato per l'anno 2013-2014, tenutasi lo scorso marzo, il Circolo Svizzero di Firenze ha già programmato buona parte dell'attività sociale e culturale dei prossimi mesi, almeno fino all'inizio delle vacanze estive. Il comitato, presieduto da Marianne Pizzi, si è riunito per la prima volta lunedì 8 aprile e molte sono state le idee proposte e destinate ad essere concretizzate. Intanto, ecco un riassunto dell'attività per i mesi di aprile e maggio: sabato 13 aprile si è svolta una visita guidata ai tre piani di Palazzo Vecchio, mentre sabato 20 aprile alcuni soci si sono recati a Roma per ricambiare la recente venuta a Firenze del Circolo svizzero di Roma. Il programma prevedeva la partecipazione al *Brockenhaus* dalle 11.00 alle 13.00, seguito dal pranzo nei locali della

Scuola Svizzera di Roma e, nel pomeriggio, l'ingresso alla mostra di Tiziano, nelle scuderie del Quirinale. Un ringraziamento va al presidente Fabio Trebbi e ai soci del Circolo romano per l'aiuto organizzativo e la gentile ospitalità. Infine, sabato 11 maggio alle ore 10.30 è fissata una visita alla chiesa di San Lorenzo a Firenze. Farà da guida Alberto Marrelli, di Firenze Fede Arte.

Riunione ex alunni della Scuola Svizzera

Per **venerdì 24 maggio** alle ore 20.00 è stato fissato il raduno degli ex-alunni della Scuola Svizzera di Firenze, presso i locali del Circolo svizzero, in Via del Pallone. Si tratta della seconda edizione di questa iniziativa, dopo il grande successo riscosso nel 2012,

allorché confluirono al Circolo svizzero (nello storico "villino", parte della sede della scuola, chiusa nel 1983) moltissimi ex allievi e anche tanti insegnanti, che resero veramente emozionante quell'incontro. Nel 2013 si replica, e c'è da sperare che la bella stagione consenta di godersi appieno anche gli spazi all'aperto antistanti i locali del Circolo. L'organizzazione è partita alla fine di aprile, e allo scopo è presente anche una pagina-evento dedicata su Facebook ("Ritrovo ex Scuola Svizzera Firenze"), dove è possibile confermare la propria partecipazione e ottenere ulteriori informazioni.

La pagina è reperibile digitando l'indirizzo web <http://www.facebook.com/events/400465546719402/>

David Tarallo

Al Circolo Svizzero di Catania

Conferenza di Angelo Scandurra sulla poetessa Goliarda Sapienza

Sabato ventitre Marzo scorso, presso il Circolo Svizzero di Catania, ha avuto luogo un'interessante conferenza, tenuta dal dott. ANGELO SCANDURRA, poeta, narratore ed editore.

Il dott. Scandurra ha illustrato ai numerosi ospiti e soci intervenuti, la vita dell'attrice, scrittrice di prosa e poetessa catanese, nata nel 1924 e morta a Gaeta nel 1996.

Egli ha presentato, inoltre, un libro di poesie di Goliarda Sapienza, dal titolo "SICILIANE".

Il dott. Scandurra ha concluso la conferenza con la recita di alcune poesie, contenute nel libro.

Alla fine della conferenza, tutti i presenti hanno potuto assaporare una gustosa cenetta rustica, preparata e servita dai membri del comitato direttivo del Circolo.

Nel corso della serata, sono pervenute al presidente Basile, tre nuove domande di adesione al Circolo, con queste salgono a nove le domande di adesione, dall'inizio dell'anno.

Questa è la lista dei nuovi soci effettivi, perché cittadini svizzeri:

Saner Viola, Spatafora Claudia, Travagliante Massimo, Basile Claudia.

Questa è la lista dei soci aderenti, perché cittadini non svizzeri:

Bonaccorso Ugo e Greco Antonio.

Le tre domande pervenute nel corso della se-



Il dott. Angelo Scandurra parla della poetessa catanese Goliarda Sapienza.

rata, saranno vagliate nel corso della riunione del comitato direttivo, che avrà luogo lunedì 8 aprile 2013.

Il comitato direttivo del Circolo Svizzero di Catania coglie l'occasione per invitare tutti i nostri

connazionali, residenti vicino a Catania e non solo, ad iscriversi al nostro Circolo, contattando il presidente G. Basile numeri 0952 867 156 e 340 284 5387.

G. Basile

Le attività della Scuola Svizzera – Campus Caslino – Cadorago (Co)

Un viaggio alla scoperta delle diverse culture internazionali

In occasione della colazione internazionale di sabato 23 marzo 2013, la Scuola Svizzera al Campus Caslino è stata investita da un'esplosione di odori e colori con una varietà di pietanze provenienti da diversi paesi, europei e non. Bambini e genitori hanno potuto realizzare un viaggio sensoriale a bordo dei loro piattini, volando da una parte all'altra del mondo unicamente assaggiando le vivande sistemate sui banchetti.

Prima tappa in Svizzera, sgranocchiando la colazione nazionale a base di "Birchermüesli", "Käse", "Marmelade", "Schinken" e "Brot". Un passo più in là per gustare Strudel e "Linzer-torte", tipici dolci austriaci. Morbidi "sobasos pasiegos" hanno condotto i presenti nella caliente terra spagnola. Una delicata "quiche di verdure" e dei croissant salati li hanno fatti passeggiare tra le romantiche vie francesi. Pasticcini, torte e caffè li hanno trasportati nei confortevoli bar italiani. Un delizioso "riso alla cantonese" ha fatto atterrare i presenti nella lontana e orientale Cina. Soffici muffins e vivaci cupcakes spruzzati di glassa colorata li hanno fatti ripartire per i multiculturali Stati Uniti d'America.

I bambini della materna, gioiosi nei loro vestitini colorati, hanno tinto l'evento di allegria e vivacità, cantando per i loro papà una simpatica canzoncina: "Mein Papi ist ein toller Mann, bin froh, dass ich bei ihm sein kann, fidirallala..." Il tema del viaggio, legato a quello della Pasqua, ha caratterizzato anche la Projektwoche dei giorni 26, 27 e 28 marzo 2013. I bambini della materna e delle elementari si sono cimentati in lavoretti stimolanti e creativi: cestini-nido, tipicamente svizzeri,



Il buffet della colazione internazionale.

realizzati dipingendo vecchi contenitori per le uova di cartone. Bamboline armene, nate da rami di alberi intrecciati e impreziositi da vestitini colorati. Aquiloni provenienti dalla mediterranea Grecia dove i bambini festeggiano la Pasqua facendo volare sui prati i propri aquiloni. "Osternolympiade", caratterizzate dall'uso di uova di plastica negli esercizi motori, al termine delle quali i parte-

cipanti hanno ricevuto un piccolo attestato. Il gran finale giovedì 28 marzo: i bambini, al rientro dall'uscita al parco di Caslino, hanno scoperto che il coniglietto di Pasqua aveva nascosto i loro cestini-nido per tutta la scuola, riempiendoli di ovetti! Che dolce sorpresa! Buona Pasqua, "Frohe Ostern", "Joyeuses Pâques", "Happy Easter", "Feliz Pascua!"

Rosanna laquinta, tirocinante



La preparazione dei cestini-nido poi riempiti di ovetti.



Momenti di distensione nel parco di Caslino.

A Renato Vitetta il prestigioso incarico

Il Console Onorario di Svizzera confermato Decano del Corpo Consolare della Calabria

L'Avv. Renato Vitetta, Console Onorario di Svizzera per la Regione Calabria, è stato riconfermato quale Decano-Presidente del Corpo Consolare della Calabria. Il prestigioso incarico, conferito per acclamazione all'unanimità da parte di tutti i rappresentanti gli Stati esteri presenti sul territorio della Regione Calabria, viene a ratificare il nominativo di Renato Vitetta, rappresentante della Confederazione Elvetica, dopo che lo stesso aveva retto "ad interim" per quasi un anno la carica che era stata lasciata vacante dal Decano, dimissionario per ragioni di salute, dello Stato di Malta.

L'attività portata avanti nel corso di questo periodo da parte del Console Vitetta ha dimostrato ancora una volta la serietà professionale, l'abnegazione e la grande competenza diplomatica nel tessere relazioni e programmare



attività al fine di consolidare sempre di più gli ottimi rapporti che gli Stati Esteri presenti sul territorio hanno con le locali Autorità, Enti ed Istituzioni, promuovendo così sempre di più momenti di aggregazione che, guardando oltre la linea di confine, abbiano uno spirito ad ampio respiro internazionale, al fine di creare nuove sinergie e far sì che le esperienze degli stranieri residenti in Calabria possano essere di stimolo ed interesse reciproco con quelle delle Comunità locali, per una sempre più positiva politica di integrazione e sviluppo in tutti i settori del Territorio interessato.

L'incarico che è stato conferito al Console Onorario Avvocato Renato Vitetta avrà la durata di due anni, come previsto dallo Statuto del Corpo Consolare Calabrese.

A 450 anni dalla sua nascita

Beatificato a Sondrio il sacerdote Nicolò Rusca di origini ticinesi

La pioggia insistente non ha fermato le migliaia di pellegrini che, da tutta la Lombardia e da diverse parti della Svizzera, hanno raggiunto il capoluogo valtellinese per assistere alla celebrazione per la beatificazione di Nicolò Rusca. Gremita di fedeli piazza Garibaldi, dove si è svolta la celebrazione, ma anche le vie circostanti e la Collegiata di Sondrio dove era stato allestito un maxi schermo.

Anche duecento ticinesi, accompagnati dal vescovo Pier Giacomo Grampa, hanno voluto assistere a questo importante evento che, dopo diversi secoli dalla morte, rende omaggio e immortalità al sacerdote Nicolò Rusca, nativo di Bedano. Ricordato anche da papa Francesco durante la preghiera del Regina Coeli in piazza San Pietro, il beato Rusca «fu a lungo parroco esemplare di Sondrio e venne ucciso nelle lotte politico-religiose che travagliarono l'Europa in quell'epoca»; così il vescovo di Como, Diego Coletti, all'inizio della celebrazione, ha ripercorso la biografia del nuovo beato, nato a Bedano 450 anni fa e morto torturato a Thusis nel 1618. Oltre a quelli di Como e di Lugano, diversi i vescovi presenti alla celebrazione: tra gli altri, il vescovo di Coira mons. Huonder,



il vescovo emerito di Coira mons. Grab, e l'Arcivescovo-Nunzio Apostolico in Svizzera mons. Causero.

Celebrante della beatificazione il Cardinal Angelo Amato, rappresentante del Santo Padre, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi che, nella mattinata, du-

rante la conferenza stampa, ha sottolineato l'importanza dei Santi che «sono i veri tesori della Chiesa, sono i veri evangelizzatori che mettono in pratica quello che predicano». «Dagli scritti di Rusca – ha continuato Amato – si può ammirare la sua mitezza e la sua estrema umiltà nel subire le ingiuste calunnie fino alla morte. In lui riconosciamo la figura del servo di Dio che viene martoriato per salvare i fratelli.

Nell'anniversario della sua nascita, nella domenica del buon Pastore e nella Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, Rusca è diventato beato perché «martire che, come Cristo, buon pastore, ha dato la vita per le sue pecore». Nell'omelia, il card. Amato ha sottolineato che il nuovo beato «si propone come modello di sacerdote diocesano. La sua morte ingiusta, come quella del Signore Gesù, è per noi tutti, sacerdoti e laici, una preziosa testimonianza di forza soprannaturale. La forza non frantumò la sua fede rocciosa». «I santi – ha concluso il cardinale – non sono eroi del passato ma del presente. Essi ci parlano ancora oggi, perché la loro contemporaneità è la conseguenza del profondo radicarsi nell'eterno presente di Dio».

Fra cronaca e storia, tradizione e mito, araldica e diritto

Dagli stemmi dei Cantoni¹ elvetici alla bandiera della Confederazione

Cari amici e amati connazionali, qualche sera fa, alla Società Svizzera di Milano, in una pausa del Trofeo C. Goetz di birilli, mentre sorseggiavamo un goccio di Kirsch in piccoli bicchieri con gli stemmi dei cantoni, abbiamo cominciato – per gioco – ad indovinarne i colori, le forme e a parlare di storie e attinenze, d'araldica e stemmi, di santi e di orsi, di stambecchi e leoni.

Così, sia per gioco che poi per vera passione, ho iniziato a parlare del Ticino e del rosso e del bleu, del verde Martino dello stemma di Ronco, di quello d'Ascona la bella “di rosso, all'uva in tralcio d'azzurro nel pieno a cesoia” e Locarno laggiù “d'azzurro, al leone d'argento, armato, lampassato al medesimo, al palo”². Allora così mi è venuta l'idea – se siete d'accordo – di narrarvi quel poco che so sugli stemmi, stendardi e colori³.

Un poco per gioco ed in forma più seria, perché Basilea si divide in Campagna e Città, perché i colori dell'arme (pastorale) sono il rosso ed il nero, perché in Argovia le stelle sono tre e perché nei Grigioni lo stambecco risulta “immaschito” e per giunta di rosso.

Perché “**lampassato**” vuol dir **con la lingua di fuori** ed “**al palo**”... **messo per ritto!**

Così, per non fare torto a nessuno, scriverò due parole sul rosso stendardo così in generale e poi scriverò del primo cantone con l'orso di nero armato e rampante, “lampassato e immaschito” di rosso fra la V e la R del vecchio suo nome e poi via via a seguire fino a quello “trinciato d'argento e d'azzurro” lassù, andando così da Appenzell a Zurigo.

Per primo dirò, in araldico modo, com'è fatto **lo stemma** (gotico, inglese, sannitico o a targa), vi dirò dei **colori** (rosso che è grandezza o giustizia, nero la fede o fermezza, azzurro la vera bellezza), dei **metalli** (pur essi colori, oro per nobiltà, argento per bontà), del **partito** (cioè dello scudo diviso per la lunghezza) o **troncato** (diviso orizzontalmente), o **inquartato** (diviso in quattro) oppure di come **la destra si dica sinistra** e questa **al contrario la destra**⁴.

Che come un corpo, lo scudo ha nel centro un bel “**cuore**”, in alto “**il capo**” ed in basso “**la punta**”; in alto alla destra “**il cantone sinistro del capo**” e a sinistra “**il cantone di destra del capo**”. Come in basso a sinistra “**il destro di punta**” e di là “**il sinistro di punta**”. Fra il capo ed il cuore c'è “**il posto d'onore**” e più in basso, con fine espressione sottile, “**l'ombilico**”. Due parole a seguire in lingua più chiara, due parole di storia e diritto, il perché del variare nel tempo di forme e colori, com'è fatto il cantone e dov'è.

Poi via via qualche storia o racconto, qualche

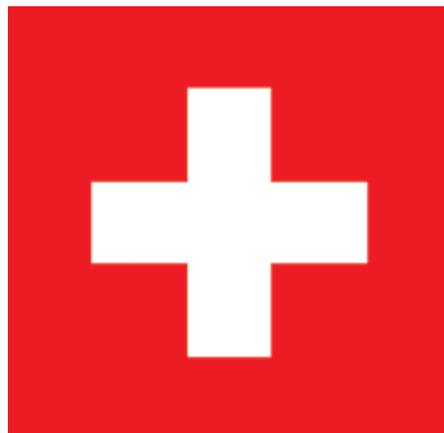
fatto faceto o storiella del mito.

Ed infine il Cantone com'è, quali sono le lingue parlate, le pietanze comuni e più note e se c'è qualche nota di colore locale.

Se qualcosa somiglia all'Italia: ad esempio Friburgo coi colori invertiti di Siena o Bologna la squadra di calcio con i colori uguale al Ticino, poi per Alba uguale a Lugano e Gersau a sua volta uguale al Ticino.

Cominciamo così – in onore del tutto – dal vessillo o bandiera della Confederazione: com'è e com'era, perché è così e perché noi vogliamo che resti così!

La bandiera e lo stemma della Confederazione



Svizzera – Confederazione Elvetica (I)
Schweiz – Schweizerische Eidgenossenschaft (D)
Suisse – Confédération Suisse (F)
Svizra – Confederaziun Svizra (R)
Confoederatio Helvetica CH (nome e sigla internazionale)

Dal punto di vista araldico la bandiera/stemma è: “**di rosso, alla croce scorciata d'argento**” in francese “**de gueules, à la croix alésée d'argent**”.

Più semplicemente, la bandiera svizzera si può descrivere come un vessillo di forma quadrata con una croce bianca i cui bracci non arrivano al bordo (scorciata), su uno sfondo rosso.

La bandiera o meglio il simbolo (la croce bianca con i bracci fino al bordo, in campo rosso, ma nei tempi più antichi, anche di altro colore) era diffuso sin dai tempi del Sacro Romano Impero Germanico ed in particolare era in uso negli eserciti e sui campi di battaglia anche perché ben visibile.

La prima volta di cui si ha traccia del vessillo così confezionato, è nella battaglia di Laupen nel 1339, anche se i vari eserciti o compagnie di soldati continuarono a preferire (ed usare) gli stemmi e le bandiere dei singoli Cantoni di appartenenza e provenienza.



A riprova del fatto che la scelta dell'eterno patto del Rütli come evento e del 1° di agosto 1291 come data di fondazione della Svizzera sono simbolicamente ineguagliabili, ma storicamente un po' “una forzatura”, rileva che fino al 1799 la Svizzera non ha mai avuto una bandiera unitaria nel vero senso del termine. Infatti, solo a far data dal 1799 (atto legislativo dell'Assemblea Costituente del 14 aprile 1798), la Svizzera, anzi la “Repubblica Elvetica” si dotò di una bandiera comune, un tricolore di ispirazione “giacobina” in tre fasce orizzontali di eguale altezza giallo (in basso), rosso (al centro) e verde (in alto), con la scritta – nel rosso – “République Helvétique”.

Ma tale bandiera ed il suo uso, che i francesi avevano voluto introdurre per cominciare “ad eliminare” i Cantoni e la loro autonomia (ricordiamo che lo stato napoleonico era centralista!), furono di breve durata, perché il 10 marzo 1803, il tricolore venne abolito ed in breve si tornò agli stemmi e bandiere cantonali.

Dopo il 1814 tornò a sventolare la bandiera crociata e nel 1847 durante la guerra del Sonderbund, il Generale G.H. Dufour, chiese ed ottenne l'utilizzo e l'adozione di un unico simbolo nazionale per l'esercito federale.

Nel 1848 divenne simbolo ufficiale del nuovo stato federale e nel 1889 l'Assemblea federale ne regolamentò forma, dimensioni e colori, stabilendo le esatte proporzioni quadrate (1:1) del vessillo (unico al mondo assieme a quella del Vaticano).

Dagli anni '40 del secolo scorso (9 aprile 1941), la marina mercantile (marittima e fluviale) che aveva avanzato la richiesta sin dal 1862, poté adottare una bandiera uguale per colori e simbolo, ma diversa per forma.

Infatti, venne adottata la bandiera con croce bianca “scorciata” in campo rosso, non più quadrata (1:1), ma rettangolare (2:3).

Una bellissima raccolta di bandiere, drappi, stemmi e vessilli si trova nel Museo federale di Svitto ove è possibile vedere anche la pergamena del Patto del Rütli.

Una splendida raccolta di Codici miniati sul medesimo argomento si trova nell'Archivio di Stato di Friburgo.

Se poi vi venisse voglia di saperne di più sul Vostro Comune di attinenza o altro, non vi fate scrupolo di mandarmi un mail o di scrivermi.

Niccolò G. Ciseri
ngc.avvocato@nephila.it

Note:

1. Cantoni: il termine "Cantone" in lingua italiana e dal significato ed accezione di territorio compreso fra due vie di comunicazione strade o fiumi che fossero, cominciò ad essere usato ufficialmente in epoca tarda, cioè verso la fine del 1700; il termine con cui venivano designate le entità territoriali della nascente e/o nata Confederazione era "Ort" (oggi: luogo, posto o località), vocabolo tedesco di più ampia portata e significato rispetto a Cantone che veniva riferito comunque ai soli stati sovrani e non a tutti i territori in generale e soprattutto non ai territori soggetti a baliaggio.

2. Lampassato etc...: in araldica vengono adoperate espressioni gergali a volte di non facile comprensione oppure anche divertenti. Le più frequenti sono: "**lampassato**" che significa con la lingua di fuori; "**armato**" che significa in atteggiamento bellicoso con le zampe "rampanti" o le unghie estroflesse; "**immaschito**" significa con il membro evidenziato quasi sempre di un colore diverso dal corpo (in genere rosso); "**al palo**" significa posto verticalmente o per ritto; "**inquartato**" diviso in quattro; "**troncato**" diviso in due in senso orizzontale; "**partito**" significa che lo stemma risulta diviso in due parti in senso verticale; "**trinciato**" significa diviso in fasce da sinistra verso destra (o viceversa) dall'alto in basso; "**interzato**" diviso in tre parti.

3. Colori: in araldica i colori degli stemmi e segnatamente quelli usati per lo sfondo (comunemente detto campo), in genere non rappresentano fatti e situazioni geografiche quali si potrebbe pensare per l'azzurro l'acqua del lago, o per il rosso il sangue, o per il giallo il sole, o per il verde i prati etc..., ma la scelta non casuale del colore ha riguardo a virtù, caratteristiche o pregi o comunque a sentimenti tipici di quel popolo, di quella città o di quella famiglia cui lo stemma si riferisce. Così, lo sfondo (campo) argento/bianco simboleggia la purezza, la giustizia, l'amicizia; l'azzurro la gloria, la virtù, l'incorruttibilità; il nero la fedeltà sino alla morte; il verde la vittoria, l'onore, l'abbondanza; il color porpora la dignità regale; il rosso il valore, l'audacia, la nobiltà; l'oro/giallo la ricchezza, la potenza e il comando. In araldica lo sfondo viene annunciato con l'espressione "d'azzurro" oppure "di rosso" o "di oro" etc...

Dopo aver indicato il colore dello sfondo, si passa a descrivere lo stemma dallo sfondo appunto, verso l'esterno.

4. Destra/sinistra: in araldica la destra e sinistra dello stemma Oo dello scudo sono invertite in quanto si fa riferimento non tanto a chi guarda lo stemma o lo scudo, ma a chi lo scudo porta o sostiene. Infatti è a lui che si riferisce "l'arma" e dunque la descrizione. Infatti, la collocazione dei vari colori, delle varie figure e delle divisioni interne dello stemma (tagliato, trinciato, inquartato etc...) viene fatta tenendo presente il suo "punto di vista". Dunque la sinistra di chi guarda è la destra di chi lo porta e viceversa la destra è la sinistra di chi lo guarda.

Nei confronti dell'immigrazione dall'UE

Il Consiglio federale adotta la clausola di salvaguardia

Dopo lunga attesa e parecchie pressioni dall'interno e dall'esterno, il Consiglio federale ha deciso di adottare la cosiddetta "clausola di salvaguardia" prevista dagli accordi sulla libera circolazione delle persone con l'Unione europea. Questa clausola permette di porre limiti all'immigrazione in Svizzera nei momenti di maggiore afflusso di persone provenienti dall'Unione europea. Finora era stata applicata nei confronti dei paesi dell'Est di più recente adesione all'UE. Oggi il Consiglio federale propone di mantenere questa limitazione e di estenderla anche ai rimanenti paesi dell'Unione. Il provvedimento è volto a rallentare gli effetti negativi dell'immigrazione, soprat-

tutto nei confronti della politica dell'alloggio. La clausola è applicabile quando il numero di autorizzazioni concesse supera del 10% la media degli ultimi tre anni. Essa ha una durata massima di due anni e l'applicazione si limita ai permessi di soggiorno di lunga durata. Essa esclude quindi i soggiorni temporanei e il movimento frontaliero. Lo stesso governo è convinto che la clausola, delicata sul piano politico nei rapporti con l'UE, non avrà grandi effetti, ma serve a segnalare che la Svizzera, benché molto dipendente dalla mano d'opera estera, si avvicina ai limiti di saturazione.

Sulla politica migratoria della Svizzera vedi anche a pagina 22.

Sei una nuova Azienda?
Cerchi nuovi Clienti?

FATTI "SPAZIO" SULLA
gazzetta svizzera

Il Mensile che con una tiratura di 25.000 copie raggiunge 49.000 svizzeri residenti in Italia.

Cogli l'occasione,
prenota
il tuo spazio!

Per informazioni e prenotazioni

Ufficio Pubblicità Mediavalue

via G. Biancardi, 2 - 20149 Milano

Tel. +39 02 8945 9763 - Fax +39 02 8945 9753

f.arpesani@mediavalue.it

www.mediavalue.it/gazzetta-svizzera



MEDIAVALUE

Dibattito con rappresentanti del mondo dei media

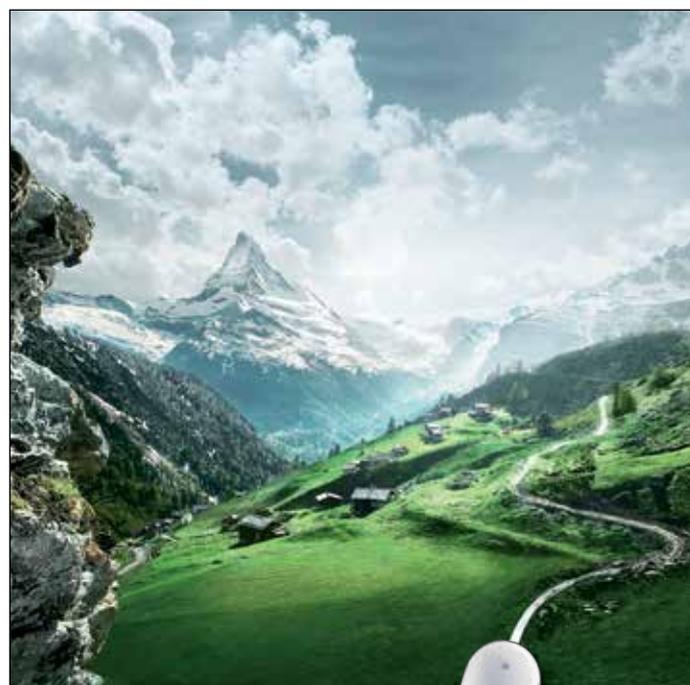
Serata pubblica a Milano sul tema “La RSI e l’Italia”

Lunedì 22 aprile a Milano ha avuto luogo una serata pubblica organizzata dalla CORSI sul tema “la RSI e l’Italia”.

“I temi che ci uniscono e ci dividono sono soprattutto economici. È necessario che tutti (classe dirigente ed élites culturali) facciano uno sforzo per uscire dai troppi pregiudizi esplorando maggiormente le radici comuni e superando l’ossessione economicistica. La nostra storia comune, comprese le tradizioni popolari, non può essere limitata al tasso di scambio e ai conti correnti bancari”. Parole di Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere della Sera, pronunciate come un appassionato invito nel corso del dibattito organizzato dalla CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana) al Centro svizzero di Milano. Il convegno sul tema “la RSI e l’Italia” rientrava nel calendario degli incontri aperti a tutti che la CORSI, società che rappresenta il pubblico radiotelevisivo e ne raccoglie le aspettative nei confronti dei programmi, propone sull’arco dell’anno. Il dibattito è stato aperto dal console svizzero Massimo Baggi e dal presidente della CORSI, Luigi Pedrazzini, davanti a oltre centocinquanta persone, metà delle quali arrivate dal Ticino. Un successo che ha premiato anche gli organizzatori: il Consolato svizzero e



La Sala Meili del Centro Svizzero di Milano gremita di un pubblico attento.



Alla scoperta della Svizzera con un clic.

Attualità, approfondimenti, analisi e reportage sul portale indipendente e multimediale in 9 lingue swissinfo.ch. Dalla Svizzera, sulla Svizzera. swissinfo.ch

swissinfo.ch

L'INFORMAZIONE SVIZZERA NEL MONDO

il segretario della CORSI, diretto da Francesca Gemnetti. Tra le autorità presenti anche Michele Foletti, presidente del Gran Consiglio del Cantone Ticino, la Consigliera di Stato Laura Sadis, il cancelliere dello Stato Giampiero Gianella e, in rappresentanza della Regione Lombardia, la neo presidente della Commissione speciale per i rapporti fra Regione Lombardia, Ticino e la Confederazione elvetica, Francesca Brianza. “Quello che ci unisce è più forte di quello che ci divide”, ha aggiunto de Bortoli. Nella realtà sembrano utopie visto che in primo piano rimangono i problemi concreti: frontalieri, libera circolazione e accordi fiscali ancora lontani. “Sarebbe già un ottimo risultato non creare ulteriori divisioni”, ha rilevato Lino Terlizzi, vicedirettore del Corriere del Ticino. “Siamo dei vicini-lontani. Vicini poiché ci lega la difesa dell’italianità e l’Italia rimane, dopo la Germania, il partner europeo più importante della Svizzera. Quindi i rapporti industriali e commerciali sono sempre forti. I conflitti arrivano dall’economia che è ridotta alla sola finanza, ma anche dalla politica e dall’assetto istituzionale: federalismo e democrazia diretta sono ancora vissuti in modo diverso”. Terlizzi ha aggiunto che il segreto bancario, portatore di una luce negativa, è il frutto della tutela della privacy, che non riguarda solo l’economia. “Tanti pregiudizi incrostati e sedimentati. Come uscirne?”, ha chiesto l’ottima moderatrice, Diana Segantini, responsabile della cultura della RSI.

Roger de Weck, direttore generale di SRG/SSR, che aveva introdotto il dibattito con un’approfondita analisi dei radicali mutamenti della comunicazione e della fruizione dell’informazione introdotti dalla rivoluzione mediatica, ha indicato nel “giornalismo di qualità” l’antidoto per non rimanere vittime di Internet, grande concorrente dell’editoria e anche della Tv. D’accordo anche de Bortoli: “La sfida contro la Rete si vince con un giornalismo serio e critico, che non valorizzi il sensazionalismo e l’effimero, e non sia vittima dell’audience”. Una prospettiva pienamente condivisa in chiusura anche da Bernardino Regazzoni, ambasciatore svizzero a Roma, che ha pure sottolineato l’importanza dei mass media di servizio pubblico nella continuità del dialogo tra due Paesi in cui vi sono matrici comuni.

Il saggio di François Garçon edito da Armando Dadò

Per conoscere la Svizzera e il segreto del suo successo

L'editore Armando Dadò di Locarno pubblica in italiano il saggio dello storico franco-svizzero François Garçon, docente alla Sorbona di Parigi, il cui titolo originale è "Le modèle suisse". L'edizione italiana è impreziosita da una prefazione di Sergio Romano, ex-ambasciatore, editorialista del Corriere della Sera e collaboratore del Corriere del Ticino. Contiene inoltre un'introduzione che attualizza i dati (l'edizione originale si basa sui dati del 2008) fino al 2012.

Con circa 8 milioni di abitanti, la Svizzera è una democrazia partecipativa esemplare, grazie soprattutto ai diritti popolari di referendum e di iniziativa costituzionale. Secondo l'autore anche i suoi risultati economici sono straordinari: il salario medio è di molto superiore a quello medio europeo e il doppio di quello italiano. La sua bilancia commerciale è eccedente con quasi tutti i paesi del mondo e il contributo a questo successo è dato anche da una immigrazione che raggiunge quasi il

23% della popolazione. Il testo è anche una sorta di reazione all'immaginario comune, soprattutto all'estero, che fa della Svizzera contemporanea un paese di banche che vivono soprattutto del segreto bancario e dell'evasione fiscale negli altri paesi. Qualcuno vi aggiunge anche una solida xenofobia e una produzione di ottima cioccolata. Il testo di François Garçon vuole in sostanza rimettere la chiesa al centro del villaggio. Con una radiografia esaustiva e documentata giunge a una constatazione: senza troppo rumore mediatico gli svizzeri hanno saputo creare e mantenere nel tempo la loro prosperità. Questo fa dire a parecchi studiosi appassionati, in cerca di ricette sul piano politico, economico e sociale, che molti paesi potrebbero senz'altro trarre ispirazione da come si vive e si opera in un piccolo paese al centro dell'Europa.

François Garçon, dopo un corso di studi superiori nelle università di Ginevra e Oxford, un dottorato alla Scuola degli alti studi di scienze sociali a Parigi, seguiti da un lungo periodo di lavoro e di dirigente nel settore privato, è oggi professore associato all'Istituto di arte e archeologia dell'Università di Parigi 1



(Panthéon-Sorbona). I suoi lavori vertono sulle questioni di formazione superiore e di reclutamento professionale.

Assicurazione malattia e infortuni internazionale

- Secondo il modello svizzero
- Assicurazione privata per tutta la vita
- Libera scelta dei medici e ospedali in tutto il mondo

 Offerta speciale per gli Svizzeri all'estero:

Possibilità di libera adesione senza nuovo esame dello stato di salute!
In esclusiva per voi e solo da ASN

Contattateci!

Tel: +41 (0)43 399 89 89

www.asn.ch

ASN AG
Bederstrasse 51
CH-8027 Zurich
info@asn.ch



L'edizione in italiano di Max Frisch

Cercavamo braccia, sono arrivati uomini

Sempre per l'editore Dadò, Mattia Mantovani riunisce sotto questo titolo una serie di scritti di Max Frisch, uno dei massimi scrittori e drammaturghi del novecento. Quasi tutta l'opera di Max Frisch è percorsa da un filo rosso costituito dal rapporto di odio-amore che Frisch ebbe con la Svizzera. A poco più di un secolo dalla nascita questo rapporto merita di essere considerato e inquadrato in una nuova prospettiva.

I severi rimproveri che il critico Frisch ha mosso a quella che lui stesso aveva definito "Svizzera senza utopie", ai miti nazionali e a parecchi aspetti della società e della mentalità elvetiche offrono lo spunto per capire alcuni aspetti della Svizzera degli ultimi decenni, per interpretarne il presente e magari per immaginarne il futuro.

Questo volume offre un'ampia scelta degli scritti di Frisch sulla Svizzera, dal 1946 al 1986, con l'aggiunta della sceneggiatura cinematografica di Transito di Zurigo e del radiodramma Rip van Winkle, nei quali Frisch riprende il tema dell'identità e dell'alienazione dell'individuo nella società contemporanea.

Lo stress dovuto alla densificazione della popolazione

La politica migratoria in Svizzera è sempre sotto pressione

La Svizzera attira persone dall'estero. Le cifre dell'immigrazione particolarmente elevate ne sono rivelatrici. Da molte parti si sente evocare quello che si qualifica di stress provocato dalla densificazione della popolazione. Ma l'immigrazione attuale è ben diversa dall'immigrazione passata. Se oggi significa ancora un segno di benessere economico, il malessere che provoca in larga parte della popolazione aumenta e alcune proposte radicali attirano parecchie attenzioni.

„Sack“ e „Tüte“ sono due parole tedesche che designano un solo e stesso oggetto: un sacco. Pertanto, nei supermercati svizzeri, non si definisce una „Tüte“, ma un „Sack“ quello che si distribuisce ai clienti per i loro acquisti. Joachim Eibach l'ha imparato durante il corso di svizzero-tedesco. Joachim è tedesco, insegna storia dal 2004 all'università di Berna e cerca di integrarsi in modo esemplare. Yongala Falanga Ndambo lavora pure a Berna, dove è conduttore di tram e di bus. Questo congolese abita in Svizzera da oltre 20 anni. Annoda con cura ogni mattina la sua cravatta. Ama la responsabilità del posto di conduttore del tram bernese. Il suo motto è il seguente: „Essere leale, fare bene il proprio lavoro e comportarsi bene con tutti“. E' pure un esempio di integrazione.

Alla fine del 2012 la Svizzera contava 1,825 milioni di immigranti, ossia un attivo su quattro di origine straniera. Sul sito web dell'Ufficio federale delle migrazioni (UDM), due di loro, Joachim Eibach e Yongala Falanga Ndambo, sono presenti in un video di due minuti. Si può pure leggere sul sito dell'UDM che i migranti „contribuiscono con il loro lavoro alla prosperità del nostro paese“. Per questo l'ufficio ha voluto dar loro un volto, realizzando brevi ritratto-video. Ma questi bei piccoli film non sono soltanto il frutto di intenzioni lodevoli e di sforzi d'integrazione esemplari, ma rivelano anche un nervosismo crescente.

Una serenità che si appanna

Dopo che la soglia degli otto milioni di abitanti è stata superata lo scorso mese d'agosto, e forse anche prima, in Svizzera è nato un certo allarme. A vari livelli e in quasi tutti gli ambienti. La maggior parte delle persone subiscono quotidianamente lo stress provocato dalla densificazione della popolazione, nei treni affollati o nelle code stradali che aumentano costantemente, per esempio. L'alloggio diventa un bene che si sta rarefacendo, le pigioni aumentano, i prezzi dei terreni pure. Le ripercussioni si fanno sentire anche nelle scuole, nel sistema della salute, nella politica sociale e soprattutto sul mercato del lavoro.

Nelle scuole universitarie, per esempio, oltre la metà dei professori sono di origine straniera. In molti luoghi, la serenità non è più di casa e l'atmosfera è sempre più esacerbata. Coloro che non hanno esitato ad andare a cercare voti, brandendo la questione degli stranieri, sentono che il loro momento è arrivato.

Per questo la pressione aumenta anche nella sfera politica. Siamo alla vigilia di parecchie votazioni che concernono non soltanto un cambiamento di direzione della politica migratoria, ma che potrebbero anche avere gravi incidenze sui rapporti fra la Svizzera e l'Unione europea. Si tratta in particolare delle iniziative popolari dell'Unione democratica di centro (UDC), „contro l'immigrazione di massa“ e dell'associazione Ecopop „Stop alla sovrappopolazione, sì alla conservazione delle basi naturali della vita“. Con l'arrivo della Croazia nell'Unione europea nel 2013, l'allargamento della libera circolazione delle persone suscita pure discussioni. Un referendum d'opposizione è più che sicuro.

In caso di votazione, tutti questi progetti hanno sicuramente una probabilità di essere accettati. Non si può più contare su un sostegno degli Svizzeri alla politica migratoria del Consiglio federale, come è avvenuto nel 2000, nel 2005 e nel 2009 in occasione

dell'introduzione della libera circolazione delle persone e dei suoi due ampliamenti. Il timore profondo di un'invasione straniera si sostituisce a una valutazione moderata degli interessi e potrebbe essere determinante nella scelta degli elettori.

Mai così tanti stranieri

Ma atteniamoci in primo luogo alle cifre. Oggi la Svizzera conta più stranieri che mai in passato. Essi rappresentano oltre un quinto della popolazione residente (circa il 23%). Nel 2012 il numero di residenti stranieri è aumentato del 3%, ossia di 53'000 persone. L'aumento della popolazione straniera è dovuto soprattutto alla libera circolazione delle persone, che ha facilitato l'immigrazione dai paesi dell'UE (oltre il 4,1% come già nel 2011). La maggioranza degli immigranti proviene dal Portogallo e dalla Germania. L'immigrazione dai paesi al di fuori dell'UE è aumentata soltanto leggermente, cioè dello 0,9%.

Da parecchio tempo la quota degli stranieri in Svizzera è relativamente elevata. Dal 1910 la popolazione straniera permanente raggiungeva il 15%. Dopo un calo durante le due guerre mondiali, questo tasso è di nuovo aumentato nel 1980. Se la Svizzera conta molti stranieri, lo si deve in particolare alla sua po-



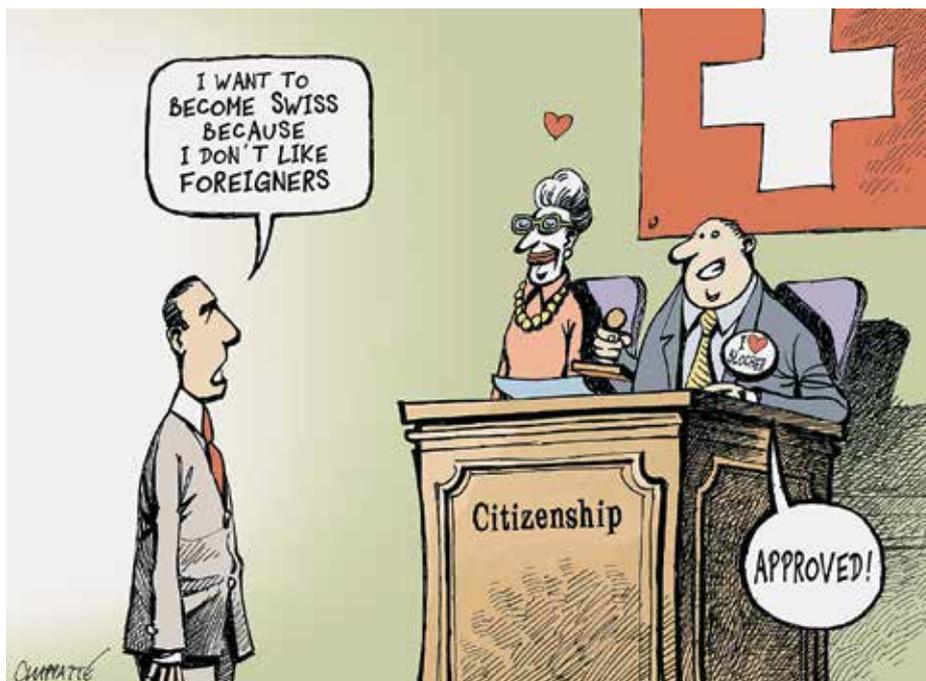
Scenario della futura città di Zurigo per chi è contrario all'immigrazione.

litica restrittiva in materia di naturalizzazioni. In caso di forte immigrazione dai paesi dell'UE, il Consiglio federale può, a certe condizioni, attivare la clausola di salvaguardia e limitare così il numero di autorizzazioni di soggiorno. Lo ha già fatto lo scorso anno per i paesi dell'Est dell'UE. Tuttavia, la restrizione della libera circolazione delle persone suscita controversie, poiché un buon numero di paesi europei la considerano come un affronto. Il Consiglio federale deve decidere durante questo mese d'aprile se la clausola di salvaguardia può essere applicata a tutti gli Stati dell'UE. Le cifre aumentano non soltanto nella popolazione straniera permanente, ma anche a causa dei richiedenti l'asilo, 27% nel 2012, cioè 28'631 persone. Le autorità federali reagiscono con varie misure, in primo luogo con una forte accelerazione delle procedure d'asilo. Una domanda di referendum è stata inoltrata contro l'insieme delle misure urgenti adottate dal Consiglio federale e dal Parlamento in materia d'asilo. Una votazione popolare avrà quindi luogo il 9 giugno 2013 (vedi Gazzetta Svizzera aprile 2013).

Niente Svizzera senza immigrazione

Le autorità sono coscienti che l'aumento del numero di stranieri è fonte di inquietudine nella popolazione. La consigliera federale socialista Simonetta Sommaruga, capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, è quindi responsabile del problema migrazione e conosce molto bene il dilemma delle autorità federali. Essa mette in guardia in numerosi colloqui contro la minimizzazione dei problemi collegati con l'immigrazione, poiché sarebbe pericoloso trattare gli aspetti fastidiosi dell'evoluzione. Essa sottolinea anche che la Svizzera non può vivere senza immigrazione, che ha ormai un ruolo centrale: gli immigranti contribuiscono in modo significativo al fatto che il nostro paese sia uno dei più competitivi al mondo.

La consigliera federale ricorda anche un fatto storico: la Svizzera non sarebbe diventata quello che è senza gli immigranti arrivati durante la sua storia. I rifugiati protestanti nel XVII° secolo e i rifugiati politici liberali nel XIX°, tra cui parecchi creatori di aziende (come Brown, Boveri e Nestlé) hanno dato alla Svizzera impulsi notevoli. Lo sviluppo industriale e l'estensione della rete ferroviaria alla fine del XIX° secolo e all'inizio del XX° secolo hanno comportato una grossa ondata di immigrazione. Dopo la Seconda Guerra mondiale, la forte immigrazione fu una conseguenza dello sviluppo economico. La Svizzera ha conosciuto la sua maggior ondata migratoria tra il 1950 e il 1970. In quel periodo, 2,68 milioni di stranieri sono arrivati nel paese per risiedervi annualmente o stabilirvisi e circa 3 milioni di autorizzazioni supplementari per stagionali sono state concesse. Negli anni sessanta i partiti ostili agli stranieri hanno aumentato la loro influenza. Le loro iniziative contro l'invasione straniera miravano soprattutto i lavoratori immigrati italiani.



«Voglio diventare Svizzero, non mi piacciono gli stranieri».

Allora gli Italiani, oggi i Tedeschi

Oggi non sono più gli Italiani che fanno arrabbiare molti Svizzeri, ma i numerosi Tedeschi che vengono a lavorare nel paese. Un anno fa la consigliera nazionale zurighese UDC Natalie Rickli ha suscitato indignazione dichiarando: "I Tedeschi presi separatamente non disturbano. I Tedeschi in massa disturbano". Un tono poco ameno nei confronti di una manodopera altamente qualificata e indispensabile, composta da medici, ingegneri, informatici, professori, specialisti del settore alberghiero, ecc. Questo rivela chiaramente come si possa passare dall'ostilità alla simpatia e viceversa. Un tempo respinti, gli Italiani sono diventati da tempo modelli di cultura culinaria e di stile di vita.

Raramente si accettano le lezioni della storia, ma una cosa è certa: la Svizzera ha già superato con profitto parecchie ondate migratorie, che avevano all'inizio suscitato parecchie emozioni e critiche. Ma la situazione può diventare problematica quando la paura dell'invasione straniera si insinua e i responsabili politici di ogni tendenza affrontano soltanto gli aspetti negativi della migrazione, poiché gli argomenti razionali non servono quasi più a niente. Sarebbe del tutto opportuno tessere le lodi dell'immigrazione. La Svizzera è infatti non soltanto uno dei paesi d'Europa più multiculturali, ma anche quello il cui livello di vita è più elevato che mai. Il collegamento è evidente: quando l'economia tira, l'immigrazione cresce. Essa è in funzione della domanda delle aziende. In occasione dello sviluppo congiunturale dal 2006 al 2008, gli arrivi sono aumentati. Durante la recessione del 2009 il saldo migratorio ha improvvisamente subito un calo di un quarto rispetto all'anno precedente. L'immigrazione rilancia anche il consumo interno, come mostra lo studio sul commercio al minuto del Credit Suisse. Ne

risulta anche che la crescita nel commercio al minuto è più elevata di quella della popolazione. In effetti la maggior parte degli immigrati, essendo molto qualificati, guadagnano bene e spendono in conseguenza.

Questo non permette però di sottacere i problemi evocati. È da tempo che l'UDC non è l'unico partito che parla di immigrazione. I Socialisti costatano pure le paure della popolazione. Per questo hanno presentato nel 2012 una presa di posizione sulla migrazione. Contrariamente all'UDC, essi non vogliono metter fine immediatamente alla libera circolazione delle persone. Essi propongono di consolidare le misure complementari contro la pressione salariale e il rincaro delle pigioni. Per essi, la "politica fiscale e di sviluppo economico sbagliata dei partiti di destra" è un grande errore. Il PS critica il fatto che la "Svizzera attiri aziende estere con le imposte più basse dei paesi fortemente strutturati, benché non disponga di sufficiente manodopera qualificata". Secondo il PS ne deriva un "trasferimento di manodopera estera nelle zone economicamente sensibili, che sono già in surriscaldamento". Sempre secondo il PS "di questa politica approfittano quasi esclusivamente i grandi gruppi, mentre il pubblico deve subirne gli inconvenienti, come l'esplosione dei costi dell'immobiliare e degli affitti, ecc."

Nelle conversazioni si distinguono raramente le categorie di stranieri: richiedenti l'asilo, stranieri domiciliati, multimiliardari tassati a forfait, quadri superiori e dirigenti di gruppi, studenti, manodopera agricola, medici capo, professori o dipendenti nei servizi e nell'artigianato. Tutti costoro utilizzano certamente le infrastrutture svizzere, ma non sarebbe onesto attribuire loro la causa di tutti i disturbi e le difficoltà. L'aumento delle superfici abi-

tative utilizzate, per esempio, è soprattutto conseguenza delle esigenze aumentate della società svizzera, da parecchi anni. La diffusione delle costruzioni risulta essenzialmente dall'assenza di pianificazione del territorio e la mobilità crescente sulle strade e la ferrovia è dovuta all'allungamento delle distanze fra il domicilio e il luogo di lavoro. L'immigrazione accentua questi problemi interni e rende la riforma della pianificazione del territorio – necessaria in ogni caso – ancora più urgente.

Soluzioni semplici per problemi complessi

Lo stress causato dalla densificazione ha di colpo fatto dimenticare le riforme, a vantaggio di soluzioni radicali. Pertanto, tentare di risol-

vere problemi complessi con soluzioni semplici non è privo di difficoltà. È il caso di due iniziative sull'immigrazione, quella dell'UDC e quella dell'associazione Ecopop (vedi quadretta). Nel suo messaggio sull'iniziativa popolare dell'UDC, il Consiglio federale segnala che essa entra direttamente in contraddizione con l'accordo sulla libera circolazione delle persone con l'UE. Secondo il Consiglio federale, la rinuncia a questo accordo avrebbe „gravi conseguenze per l'economia svizzera“ che guadagna un franco su due nell'UE“. Ma anche perché tutto il trattato degli accordi bilaterali sarebbe rimesso in forse.

L'iniziativa di Ecopop potrebbe avviare una dinamica del tutto imprevedibile. Infatti l'iniziativa di questa associazione ambivalente tocca

le più diverse categorie. Ecopop si considera come un movimento ecologico, orientato verso questioni importanti per la popolazione. La limitazione dell'immigrazione è sicuramente una rivendicazione tradizionale della destra, ma l'obiettivo – rallentare l'immigrazione per proteggere l'ambiente – seduce anche una parte dell'elettorato ecologico di sinistra.

La Svizzera dovrà far fronte a questi dibattiti agitati sull'immigrazione che, secondo l'esito delle votazioni, potrebbero comportare ben oltre un semplice pregiudizio per l'immagine del paese. Queste discussioni potrebbero provocare un crollo totale della politica europea della Svizzera, già molto fragile oggi.

Jürg Müller

è redattore alla «Revue Suisse»

Le migrazioni sono un fatto storico che si ripete

Soluzioni concrete per problemi concreti e non con numeri astratti

Le migrazioni sono sempre esistite, i movimenti migratori attuali sono però particolarmente intensi. Per il professore Walter Leingruber, presidente della Commissione federale per le questioni delle migrazioni, l'ampiezza dell'immigrazione autorizzata non è una questione di cifre, ma di consenso societario.

Domanda: La Svizzera conta otto milioni di abitanti, di cui circa 1,8 milioni di migranti. Siamo troppo numerosi?

Walter Leingruber: Non esiste una base di calcolo che permetta tanto di definire se un paese conta troppi, troppo pochi o appena abbastanza di abitanti. Il numero dei migranti che una società può effettivamente sopportare è soprattutto una questione di consenso societario.

Qual è il ruolo dell'immigrazione nella storia della Svizzera?

Storicamente la Svizzera non è un paese d'immigrazione. Ma l'immigrazione non è per questo una novità. Ci sono sempre stati gruppi sociali che si sono spostati per percorrere lunghe distanze, come gli artigiani, i negozianti e gli eruditi del Medioevo. La Svizzera è anche stata per molti anni un paese di emigranti, in particolare nel XVIII° e XIX° secolo, quando la povertà costringeva a emigrare.

Ci sono quindi sempre state migrazioni. Perché la situazione attuale viene percepita così drammaticamente da parte di tante persone? Sicuramente a causa dell'intensità dell'immigrazione. Ma le nostre difficoltà ad accettare l'immigrazione vengono anche dal fatto che noi portiamo dentro di noi l'immagine di una società immobile e stabile. Questa rappresentazione si è cristallizzata nel XIX° secolo, in

occasione della costituzione degli Stati nazionali, con l'idea che ognuno provenisse da un ambiente naturale nel quale sarebbe radicato e vivrebbe. Ma questo non ha mai avuto nulla a che fare con la realtà. Fino alla Prima Guerra mondiale, in particolare, le frontiere non erano percepite come tali e gli scambi di ogni paese attraverso le frontiere erano del tutto naturali.

Comunque sia, l'intensità dell'immigrazione fa nascere paure in una larga parte della popolazione. In quanto presidente della Commissione federale per le questioni della migrazione, che cosa può dire a queste persone?

Le paure sono giustificate nella misura in cui l'immigrazione e la mobilità rappresentassero una sfida maggiore per la società nel suo insieme, ma anche per ogni gruppo in particolare. Per questo si parla di paure dipendenti dai posti di lavoro, dall'accessibilità dei prezzi dell'alloggio, dalla mondializzazione. Le antiche certezze secondo le quali l'economia progredisce e il livello di vita aumenta stanno crollando.

È anche ciò che spiega oggi un simile rifiuto dei Tedeschi? In realtà si tratta di immigranti con i quali abbiamo molti punti in comune.

Questo rifiuto è veramente notevole. Si tratta dapprima di ragioni storiche. Abbiamo avuto molti conflitti politici durante i secoli, da dopo la separazione della Confederazione dall'impero germanico, fino alla Seconda Guerra mondiale. Gli Svizzeri hanno sempre cercato di smarcarsi e di non essere considerati Tedeschi. Oggi si differenziano soprattutto per la loro mentalità. I Tedeschi pensano che possono evolvere senza problemi nella società svizzera (tedesca) perché parlano la stessa lingua. Ma è proprio qui che sta la differenza:

i Tedeschi si esprimono in modo molto più diretto. Per esempio non capiscono perché “sì, ma” nella bocca di uno Svizzero in realtà voglia dire “no”. Il bisogno di comunicazione è semplicemente immenso.

Vi sono due iniziative sull'immigrazione in corso. Quella dell'UDC e quella dell'associazione Ecopop. Ha delle soluzioni da proporre?

Queste due iniziative si basano su ordini di grandezza supposti che è impossibile giudicare esatti o sbagliati, sul piano quantitativo. Certe regioni del mondo in cui la densità di popolazione è molto più elevata che in Svizzera funzionano bene e altre, in cui la densità è debole, incontrano problemi. Queste iniziative non sono un buon approccio. Noi non dovremmo basarci su dati quantitativi, ma guardare concretamente laddove “il dente duole” per proporre soluzioni su misura, convenienti a una maggioranza della popolazione, a questi problemi.



Walter Leingruber (53 anni) è professore ordinario e dirige il seminario di antropologia culturale e di etnologia europea all'Università di Basilea. Ha compiuto soggiorni di ricerca

negli Stati Uniti, in Francia e in Germania. È professore invitato a Marburgo e a Vienna. È presidente della Commissione federale per le questioni della migrazione dal gennaio 2012.

L'UDC contro l'immigrazione di massa



Masseneinwanderung stoppen!

L'Unione democratica di centro (UDC) ha utilizzato l'iniziativa popolare „contro l'immigrazione di massa“ come tema vincente nella sua campagna per le elezioni nazionali dell'ottobre 2011. Questa iniziativa è stata depositata nel febbraio 2012 con 135'557 firme valide. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa, che sarà probabilmente esaminata dal Parlamento quest'anno, prima di essere sottoposta al popolo. L'iniziativa chiede che la Svizzera fissi ogni anno un tetto massimo e dei contingenti di autorizzazioni di soggiorno. Per evitare ogni possibilità di aggiramento, tutte le categorie di stranieri devono essere integrate, compresi i frontalieri e i richiedenti d'asilo. L'immigrazione dev'essere autorizzata se serve „gli interessi economici globali della Svizzera nel rispetto del principio della preferenza nazionale“. Secondo il testo dell'iniziativa, i criteri determinanti per la concessione di autorizzazioni di soggiorno sono in particolare la domanda di un datore di lavoro, la capacità d'integrazione e una fonte di reddito sufficiente e autonoma.

Proteggere l'ambiente con una politica demografica

L'iniziativa popolare di Ecopop „Stop alla sovrappopolazione, sì alla conservazione delle basi naturali della vita“ è stata depositata nel novembre 2012 con 119'816 firme valide. Il Consiglio federale non ha ancora preso posizione in proposito. L'associazione Ecopop si definisce come „la sola organizzazione ambientale svizzera che tratti del fattore demografico“. L'iniziativa tende a fare in modo che il numero di abitanti in Svizzera permetta „di garantire durevolmente condizioni di vita naturali“. L'immigrazione in Svizzera dev'essere limitata allo 0,2% della popolazione all'anno. La Confederazione deve anche essere tenuta a dedicare il 10% del suo preventivo di aiuto allo sviluppo alla pianificazione familiare benevola negli Stati del Terzo mondo.

J. M.

Intervista al nuovo direttore di Pro Helvetia

Superare le frontiere fa parte della cultura

Andrew Holland è da sei mesi alla testa della Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia che, con un bilancio annuale di oltre 34 milioni di franchi, svolge un ruolo di primo piano nella promozione della cultura. Pro Helvetia dedica oltre la metà dei suoi fondi all'estero. Parliamo con lui di cultura, provocazioni, legami con il suo paese e i progetti di Pro Helvetia.

“Revue Suisse”: *Questione d'obbligo per la “Revue Suisse”, la rivista degli Svizzeri all'estero: qual è l'immagine che si impone a lei quando si tratta degli Svizzeri all'estero?*

Andrew Holland: Sono sicuro che gli Svizzeri all'estero sono diversi l'uno dall'altro quanto lo sono coloro che abitano in Svizzera. Per finire i motivi che possono spingere gli Svizzeri a stabilirsi all'estero sono molteplici e variati. Ciò che costato in ognuna delle mie visite all'estero è che gli Svizzeri all'estero sono molto legati al loro paese d'origine, spesso di generazione in generazione.

Pro Helvetia è la “Fondazione svizzera per la cultura”. Il direttore di questa fondazione come definisce la cultura tipicamente svizzera? Non esiste cultura tipicamente svizzera. In un paese con quattro regioni linguistiche, 26 cantoni e circa 3000 comuni, tutti attivi nella cultura, non è possibile. La tipicità della cultura svizzera risiede nella sua diversità e nella sua ricchezza.

In quali campi culturali la Svizzera eccelle?

In un certo qual modo si può parlare di onde. L'arte evolve spesso attorno a personalità alle quali altre si aggiungono. Maurice Béjart per la danza o Christoph Marthaler per il teatro, per dare esempi svizzeri che hanno avuto o hanno ancora una grande influenza sullo sviluppo culturale. Nelle arti visive il disegno e l'architettura la Svizzera conta oggi numerosi artisti fra i migliori al mondo, come Pipilotti Rist, Roman Signer, Fischli/Weiss, Valentin Carron, Urs Fischer, Herzog & Demeuron o Peter Zumthor. In modo generale si può dire che la cultura svizzera si distingue per la sua eccellente qualità e il suo importante potenziale d'innovazione.

Pro Helvetia dedica oltre la metà del suo bilancio alla promozione della cultura svizzera all'estero. Eccetto le tradizionali antenne all'estero, quali sono le priorità?

Pro Helvetia sostiene progetti culturali svizzeri in un centinaio di paesi. Noi stabiliamo pure priorità geografiche. Lo scorso mese di novembre abbiamo lanciato in Russia un programma di scambi previsto su due anni. L'obiettivo è di costruire ponti e relazioni fra istituzioni in Russia e in Svizzera. Noi investiamo

molto fondi supplementari e risorse in personale. Noi abbiamo creato sul posto una piccola squadra incaricata di coordinare i contatti. Ma abbiamo già altri progetti a seguire. A partire dal 2016 vogliamo prendere di mira l'America del Sud, poiché non abbiamo ancora antenne su questo continente, mentre da qui proviene un forte interesse per gli artisti svizzeri, che sono molto richiesti.

L'immigrazione è un soggetto che fa attualmente discutere in politica. Quali sono le ripercussioni sulla cultura?

Gli artisti hanno sempre cercato contatti internazionali. Superare le frontiere è intrinsecamente culturale. Oggi la cultura “funziona” evidentemente a livello internazionale. La situazione attuale nella letteratura è interessante. In Svizzera, ma anche altrove, vi sono molte persone di origine immigrata che contano fra gli autori più letti ai nostri giorni. Penso per esempio alla svizzera Melinda Nadj Abonji, che ha vinto il Premio del libro svizzero e poco dopo il Premio del libro tedesco nel 2010. Parallelamente, molti scrittori svizzeri lavorano anche in metropoli europee, come Matthias Zschokke o Paul Nizon.

Originario dell'Inghilterra, lei è giunto in Svizzera a sei anni. Si sente sempre inglese?

Sono diventato molto presto e sempre più svizzero, a contatto con la scuola, gli amici e mia madre. Ma ho l'abitudine di oscillare tra due mondi. Ho parenti in Inghilterra, dove passiamo spesso le nostre vacanze e conservo dei buoni ricordi. Ma è quando si tratta di calcio che so se sono più Svizzero o più Inglese. Grido “Hop Suisse!” e sono di tutto cuore con la squadra rossocrociata. Anche mio padre, del resto.

Lei ha una destinazione preferita per i suoi viaggi personali all'estero o una destinazione di sogno?

Ho un figlio di 3 anni, che mi limita attualmente un po' negli spostamenti. Viaggio quindi soprattutto in Svizzera e nei paesi vicini. Ma quello che preferisco è la montagna, il mare e la sorpresa, mi piace viaggiare di città in città. L'Australia è un paese nel quale vorrei andare a più o meno lunga scadenza.

Nella sua carriera professionale intrattiene rapporti stretti anche con la danza. E lei balla? No, io non sono un ballerino. Sono stato consigliere drammatico per la danza e il teatro.

Dopo essere stato eletto direttore di Pro Helvetia, è stato presentato come qualcuno di consenziente. Suona bene, ma un po' noioso. Contrariamente al suo predecessore lei vuole evitare le provocazioni e i confronti?

continua a pagina 26

Sono del tutto aperto ai confronti e alle discussioni di fondo. Ma i confronti devono servire alla causa.

In passato Pro Helvetia è stata criticata a causa del sostegno che ha dato all'esposizione di Thomas Hirschborn a Parigi. Secondo lei l'arte deve provocare la politica?

Si può leggere all'articolo 21 della nostra Costituzione che "la libertà dell'arte è garantita". L'arte può essere quindi fonte di dichiarazioni critiche e partecipare a discorsi politici. Ma vi è un limite chiaro da rispettare: l'arte non deve essere ingiuriosa, né illegale, né recare pregiudizio alla persona. Sapere se, nel rispetto di questo limite, una provocazione merita di essere sostenuta, è un'altra questione.

Nella promozione della cultura all'estero, Pro Helvetia fissa delle priorità sulla cultura per gli Svizzeri del paese interessato oppure è piuttosto questione di far conoscere la cultura svizzera in un paese straniero?

La nostra missione è quella di far conoscere gli artisti svizzeri all'estero. Sosteniamo impegni nei luoghi di manifestazioni esteri. Parallelamente, garantiamo una promozione attiva con lo scopo di attirare l'attenzione degli organizzatori di eventi culturali all'estero sugli artisti e le produzioni svizzere. Lavoriamo sovente in stretta collaborazione con le ambasciate svizzere e siamo sempre molto felici quando gli Svizzeri che vivono all'estero assistono alle manifestazioni.

Mi è stato detto che gli impiegati di Pro Helvetia si sono rallegrati della sua nomina a direttore. Perché lei è un capo così apprezzato? Non è una domanda facile. Ciò che crea sicuramente fiducia è il fatto che io incarno due mondi, tanto a causa del mio ambiente culturale, quanto di quello professionale. Sono cresciuto in Svizzera e sono un immigrato. Lo stesso dicasi della mia professione. Ho studiato all'università di San Gallo e nel contempo ho organizzato e inquadrato eventi



Andrew Holland dirige Pro Helvetia dal 1° novembre. È nato nel 1965 a Dorchester, in Inghilterra. È arrivato in Svizzera all'età di 6 anni ed è cresciuto a Herisau. Ha studiato diritto a San Gallo e Berkeley e ha sostenuto la tesi su uno studio comparativo tra la promozione della cultura negli Stati Uniti e in Svizzera. Ha lavorato all'Ufficio federale della cultura dal 1996 al 2004. È in seguito entrato a far parte di Pro Helvetia, dove è diventato vice-direttore nel 2009. Vive a Zurigo.

culturali, ho scambiato dischi e ammucciato sedie. Questo ancoraggio mi aiuta nella direzione della Fondazione svizzera per la cultura. *Se improvvisamente avesse a disposizione un milione di franchi a titolo personale, che cosa ne farebbe?*

Molto spontaneamente credo che ne vererei una parte ad un'organizzazione con scopo non lucrativo, impegnata presso i giovani, poi-

ché sono il nostro futuro. Sul piano personale, cercherei una casa con un giardino e metterei anche un po' di soldi da parte per gli studi di mio figlio.

*Intervista di Barbara Engel
Capo-redattrice di "Revue Suisse"*

Pro Helvetia

Pro Helvetia è stata fondata nel 1939, come strumento di „difesa spirituale“. Oggi, con un bilancio di 34,4 milioni di franchi, la Fondazione sostiene la creazione artistica in Svizzera nonché la sua diffusione all'estero. Essa riceve ogni anno circa 3500 richieste di sussidi. All'estero, Pro Helvetia gestisce gli uffici di collegamento al Cairo, a Varsavia, al Capo, a New Delhi e a Shanghai. Essa dirige il Centro culturale svizzero a Parigi e finanzia il programma culturale degli istituti svizzeri a Roma e a New York. Il predecessore di Andrew Holland, Pius Knüsel, ha sensibilmente allargato il campo d'attività di Pro Helvetia. La cultura popolare e i videogiochi sono per esempio stati integrati nella promozione della cultura. Il saggio „Der Kulturinfarkt“ („L'infarto culturale“) scritto nel 2012 da Pius Knüsel e tre altri specialisti tedeschi del mondo culturale è stato una provocazione grossolana per i creatori artistici e responsabili politici. Gli autori di questo saggio ritengono che la metà di tutti i teatri, musei, biblioteche e altre istituzioni culturali simili sussidiate non meritino l'aiuto finanziario e potrebbero essere chiusi. Poco dopo l'uscita di questo saggio, Pius Knüsel ha dato le dimissioni dal posto di direttore di Pro Helvetia per diventare direttore dell'Università popolare del canton Zurigo. <http://www.prohelvetia.ch>

Nel 2012 ha conquistato la medaglia d'oro alle Olimpiadi con Nicola Spirig

Donne e uomini di ferro compongono la squadra svizzera di triathlon

Nuotare, pedalare, correre, senza mai fermarsi. Il triathlon svizzero ha festeggiato nel 2012 la sua seconda medaglia olimpica con la vittoria di Nicola Spirig a Londra. L'élite elvetica partecipa a tutte le principali competizioni nel mondo e ottiene buoni successi. Sguardo su questa trilogia sportiva, dalle sue origini fino all'entusiasmo che suscita in Svizzera.

Il triathlon è un mondo a sé. Uno sport di pazzi, diranno alcuni. Nuotare, pedalare, correre, senza mai fermarsi. Fin dalla sua genesi è stato considerato come uno sport estremo ante-litteram. Se la prova principale fu battezzata "Ironman", è perché vi si trovava qualcosa di sovraumano nel percorrere

oltre 200 km, tanto sulla terra quanto nell'acqua. Si sarebbero perfino potuti chiamare gli atleti "superman", se avessero potuto volare. Il triathlon è diventato disciplina dei giochi olimpici nell'anno 2000 e festeggerà il suo 40mo anniversario nel 2014. Oggi ha conquistato l'intero pianeta e si pratica

su varie distanze. I triatleti elvetici fanno parte dell'élite mondiale e il nostro paese è uno dei più decorati ai giochi olimpici, con 2 medaglie d'oro e 2 di bronzo. Queste vittorie sembravano perfino dei film hollywoodiani quando la zurighese Nicola Spirig ha vinto a Londra nel 2012 con soltanto alcuni centimetri di vantaggio sul suo avversario svedese.

Tuffiamoci quindi nella storia di ieri e di oggi del triathlon svizzero e mondiale, in compagnia di Reto Hug, direttore sportivo di Swiss Triathlon ed ex campione d'Europa.

Uno sport giovane nato in un paese giovane

Benché la preistoria di questo sport si possa situare in Francia, all'inizio del XX secolo, è soltanto nel 1974 a San Diego, in California, che la prima prova di triathlon moderno ha avuto luogo. Assume la sua dimensione leggendaria nell'arcipelago delle Hawaii nel 1978 con la competizione dell'Ironman, nella quale 15 atleti percorrono 3,9 km a nuoto, 180 km in bicicletta e una maratona. Gli Americani Dave Scott e Mark Allen hanno vinto ognuno sei volte ad Hawaii. „Hanno lasciato le loro impronte in questo sport e l'hanno portato a un livello superiore. Così come la triathleta dello Zimbabwe Paula Newby-Fraser che l'ha vinto otto volte. Si tratta di vere e proprie leggende“, dice Reto Hug. Questo simbolo di un uomo di ferro ha varcato l'Atlantico e ha sedotto l'Europa del nord, dove si sono svolte le prime prove nel 1981, prima di conquistare la Francia nel 1982. Da allora le manifestazioni si susseguono e si declinano anche in mezzo, quarto e ottavo di Ironman. A partire dal 1984 le federazioni nazionali nascono nella maggior parte dei paesi europei, tra cui la Svizzera nel 1985. Questo entusiasmo ha favorito la creazione dell'International Triathlon Union (ITU) ad Avignone (Francia), dove si svolgono i primi campionati del mondo nel 1989 sulla distanza olimpica (1,5 km, 40 km, 10 km). Da allora Losanna li ha accolti due volte, nel 1998 e nel 2006. I campionati del mondo di Ironman sulla lunga distanza si svolgono evidentemente ogni anno nel mese di ottobre a Hawaii.

La Svizzera, terra di triathleti

Il triathlon sbarca in Svizzera all'inizio degli anni ottanta. Zurigo, Morat, Soletta e Ginevra organizzano le prime competizioni. Lo zurighese Carl Kupferschmid fa faville: vince tre volte lo Swiss Triathlon di Zurigo (1983-1985) e realizza l'exploit di giungere terzo all'Ironman di Hawaii nel 1985, diventando così il primo europeo che è salito sui gradini del podio. La Federazione nazionale supera già il traguardo dei 2000 membri alla fine del 1980 e conta

oggi oltre 4700 membri, ripartiti su 74 club. La maggiore gara di Triathlon del nostro paese è senza dubbio l'Ironman Switzerland di Zurigo, che fa parte del circuito mondiale che porta il marchio di „Ironman“. Reto Hug cita ancora il Triathlon di Zugo, quello di Losanna e di Ginevra per la distanza olimpica. „La città del capo del Lemano accoglierà del resto i campionati europei nel 2015“. Altre competizioni pullulano ovunque laddove vi sia un lago. Un triathlon si distingue anche per i dislivelli pazzeschi nel canton Berna, dove una salita totale di 5500 metri viene chiamata l'Inferno. Parte da Thun per raggiungere lo Schilthorn a 2970 metri di altitudine passando da Grindelwald.

Verso il firmamento

Parecchi triathleti svizzeri ottengono i titoli più prestigiosi nel mondo. Sulla lunga distanza, l'argoviese Natascha Badmann vince l'Ironman delle Hawaii sei volte (1996-2005) e continua a parteciparvi anche dopo aver compiuto i 46 anni. La bernese Caroline Steffen, 34 anni, corre sulle sue tracce con un secondo posto nel 2010 e nel 2012. Fra gli uomini, il lucernese Christoph Mauch è giunto due volte ai piedi del podio hawaiano nel 1998 e nel 1999. Così come lo zurighese Ronnie Schildknecht nel 2008, che è attualmente il miglior Helveta della disciplina, in particolare con sei vittorie a Zurigo (2007-2012). Sulla distanza olimpica i grandi nomi sono tra gli altri i medagliati dei giochi olimpici, con lo zurighese Sven Riederer (bronzo ad Atene nel 2004), la zughese Brigitte McMahon e la neocastellana Magali Di Marco-Messmer, rispettivamente medagliati d'oro e di bronzo a Sydney nel 2000 e, certamente, Nicola Spirig (vedi intervista). In questa categoria le World Championship Series sono ancora più selettive che nello sci alpino e comprendono soltanto otto corse distribuite nel mondo intero. Nel 2013 passeranno da Auckland (NZL), San Diego, Yokohama (Giappone), Kitzbühl (AUT), Hamburgo (Germania), Stoccolma, Madrid e Londra. „Si tratta delle corse più importanti per la distanza olimpica, spiega Reto Hug.

Soltanto 75 corridori possono parteciparvi. Bisogna dapprima passare attraverso le competizioni di Coppa Europa, poi di Coppa del mondo, per avere i punti sufficienti“. Soltanto tre Svizzere (Nicola Spirig, Daniela Ryf e Melanie Hauss) e da tre a quattro Svizzeri (Sven Riederer, Ruedi Wild, i fratelli Andrea e Florin Salvisberg) possono parteciparvi.

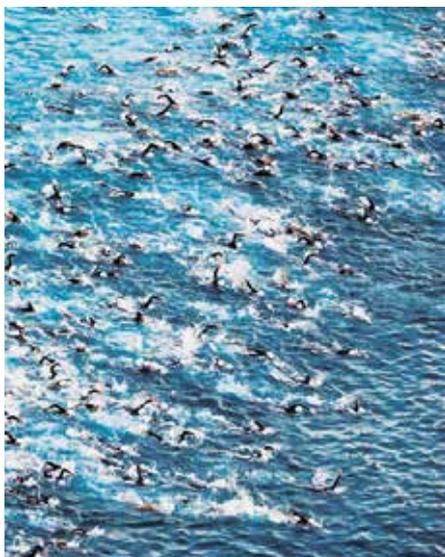
Uno sport sempre più professionale

Gli sforzi e la disciplina alle quali si sottomettono gli atleti sembrano difficilmente concepibili dal comune mortale. „Un triathleta si allena generalmente tre volte al giorno, rivela Reto Hug. Ciò corrisponde a circa 25 ore per settimana, ma si può giungere fino a 40 ore durante le settimane intensive“. La gioventù del triathlon spiega perché questo sport non ha ancora raggiunto il livello di professionalizzazione di altri. „In passato gli atleti si allenavano spesso con società sportive specifiche a ogni disciplina del triathlon, cioè il nuoto, il ciclismo e l'atletica. Ma il coordinamento dell'insieme era difficile. Oggi gli ex-atleti diventano spesso allenatori e gli sportivi d'élite evolvono con un miglior inquadramento. Per il nuovo direttore sportivo di Swiss Triathlon, la missione è appena cominciata. „Abbiamo ancora soluzioni molto individuali e vogliamo cambiare! Siamo in piena evoluzione“.

Sempre più lontano?

Se gli sportivi corrono più di otto ore per un Ironman, ci si può chiedere se non esista un triathlon ancora più lungo? „Non ci sono limiti per andare sempre più lontano. Si incontrano già doppi, tripli e perfino quintupli Ironman. Il dottor Beat Knechte del canton San Gallo, ha vinto parecchie di queste competizioni. Ma la mia visione personale dello sport non è quella di correre durante 24 ore. Comunque sia, il triathlon ci riserva ancora parecchie sorprese. „L'esperienza che ne possiamo trarre è formidabile“, dice Reto Hug. „La combinazione dei suoi tre sport affascina sempre molto. Per questo l'ho praticato per oltre vent'anni“.

Alain Wey



Intervista a Nicola Spirig, campionessa olimpica

È un sogno che è diventato realtà

La campionessa olimpica di triathlon ha conosciuto un anno 2012 di grandi successi. Specialista sulla distanza olimpica, Nicola Spirig ha accumulato successi tanto nella vita sportiva quanto in quella privata. Vincitrice in World Championship Series a Madrid e Kitzbühl, in Ironman 70.3 a Rapperswil e Anversa, campionessa d'Europa a Eilat, in Israele, la zurighese di 31 anni si è sposata con il suo partner di lunga data, il triathleta Reto Hug e attende un lieto evento per il mese di maggio. Per coronare il tutto, la tripla campionessa europea si è vista attribuire il titolo di sportiva svizzera dell'anno, superando Roger Federer.

“Revue Suisse”: *Che cosa bisogna fare per essere campionessa di triathlon?*

Nicola Spirig: Si tratta dell'associazione di molti pezzi di un puzzle. Un certo talento, molto lavoro e allenamento, tanto mentale quanto fisico, un buon „entourage“ e molto sostegno. Una buona squadra per me è la mia famiglia, mio marito, il mio allenatore e il suo gruppo internazionale di allenamento, nonché i miei sponsor. Abbiamo anche bisogno di un po' di fortuna durante le competizioni per non essere malato o ferito. Si tratta di molti piccoli dettagli che devono concordare per essere alla fine la migliore.

I suoi talenti, le sue qualità in quanto sportiva d'élite?

Il triathlon chiede resistenza, polivalenza e tecnica per ogni disciplina. Bisogna trovare il buon compromesso tra i vari sport. Per il nuoto bisogna essere grandi e muscolosi, mentre per la corsa bisogna essere più leggeri. Dal lato mentale è necessaria l'ambizione, la voglia di toccare la fine delle cose, per lavorare duro, per raggiungere il proprio scopo e avanzare, nonostante gli ostacoli, come le ferite o i dubbi.

È già stata ferita?

Nel 2011, un anno prima dei giochi olimpici, ho avuto la frattura della tibia a causa della stanchezza e non ho più potuto correre durante quattro mesi. Mi sono quindi allenata un po' diversamente nel 2012. Durante la mia convalescenza ho lavorato su altre discipline, imparato ad avere molta pazienza e continuare a credere nel mio scopo, anche con questa ferita.

Senza i suoi genitori non sarebbe la sportiva che è diventata oggi. L'hanno sempre sostenuta. Da quale ambiente sportivo proviene?

Per ogni giovane sportivo la famiglia è primordiale. Mio nonno e i miei genitori sono professori di sport. Mi hanno trasmesso il piacere di praticarlo. Ho già avuto l'opportunità di avvicinarmi a molti tipi di sport. Mio padre è stato il mio allenatore durante 15 anni. La



scolta di questa carriera sportiva resta tuttavia una mia propria decisione.

I suoi modelli?

Non ho mai avuto un solo idolo, ma molti atleti avevano una o più qualità che mi impressionavano e alle quali mi sono ispirata per costruire la mia propria personalità sportiva.

Che cosa rappresenta l'oro olimpico per lei? E questa vittoria sul filo di lana con alcuni centimetri di vantaggio sul vostro avversario svedese?

È un sogno che è diventato realtà. Un grande scopo che ho raggiunto. Questa medaglia ha avuto un enorme influsso sulla mia vita, poiché molte persone in Svizzera mi hanno conosciuto grazie a questa vittoria. E' anche speciale, poiché soltanto tre Svizzere erano riuscite a ottenere l'oro nella storia dei giochi olimpici d'estate, in tutte le discipline.

La sua prossima sfida?

I campionati d'Europa di atletica a Zurigo nel 2014. Quindi, soltanto corsa, ma non posso ancora dirvi su quale distanza. Potrebbero essere i 5000, i 10000 metri o perfino una maratona. In parallelo, continuerò certamente la competizione in triathlon.

Si può veramente vivere del triathlon?

In Svizzera ci sono pochi atleti che possono viverne. Certamente non mi farà ricca – guadagno la mia vita con i miei sponsor personali – e dopo la mia carriera sportiva mi impegnerò in un altro lavoro, con la mia formazione di giurista. Trovare sponsor è quindi una parte importante del mio lavoro.

La sua filosofia?

Trovo molto palpitante fissarmi un obiettivo e vedere fin dove posso arrivare, mettere alla prova il mio potenziale, vedere dove sono i miei limiti. Posso fissarmi obiettivi molto elevati, come i giochi olimpici e perseguire questi scopi mi appassiona.

Oggi con la sua famiglia si apre per lei una nuova vita sportiva e tocca a lei trovare una nuova creatività. Quando pensa di riprendere la competizione?

Devo restare flessibile e vedere come la nostra nuova vita di famiglia si organizzerà. Nostro figlio e la famiglia passano in primo piano. Ci sono molte atlete che hanno provato che si può conciliare famiglia e sport d'élite. Ma io non fisserò già oggi il mio ritorno alle competizioni. Voglio dapprima essere di nuovo in forma e poter allenarmi bene, prima di ritornare a gareggiare. Proverò e se ciò non dovesse funzionare, ci saranno sempre altre strade possibili!

www.nicolaspirig.ch



Il Berna campione – Vincendo la sesta gara dei combattutissimi “playoff” di disco su ghiaccio contro il Friburgo, il Berna ha conquistato il titolo svizzero.

Entre deux lignes: livres et gens de plume de la «Cinquième Suisse»

Depuis sa chambre parisienne qu'elle ne quitte plus à cause de sa maladie, Monique Saint-Hélière imagine un nouveau La Chaux-de-Fonds

En 1934, l'«Express» neuchâtelois relate le succès sensationnel d'«une des nôtres», Berthe Briod-Eimann, qui se cache «à Paris sous le pseudonyme de Monique Saint-Hélière» et qui ravit le monde littéraire avec son roman «Bois-Mort», le premier tome du cycle des Alérac écrit entre 1934 et 1955. Une œuvre immense qui narre dans un La Chaux-de-Fonds totalement imaginaire, une action se déroulant sur quelques heures alors que les protagonistes voient se dérouler devant leurs yeux les destins de générations entières.

Quand la famille et l'Eglise s'en mêlent

Elle naît le 2 septembre 1895 à La Chaux-de-Fonds d'un père pharmacien. À trois ans, le décès de sa mère la plonge dans un tel désarroi qu'elle commencera sa carrière littéraire en 1927 sous le pseudonyme de Saint-Hélière, nom du saint fêté le 16 juillet, jour anniversaire de sa mère défunte. À 11 ans, elle subit une première opération qui lui laisse des complications durables. À 21 ans, elle obtient sa maturité fédérale à Lausanne, puis épouse à 22 ans, contre la volonté de ses parents, le théologien protestant Blaise Briod, avec lequel elle se convertit au catholicisme le jour de leur mariage. Alors que les deux époux étudient la littérature à Berne, elle tombe à nouveau malade et séjourne deux ans à la clinique Viktoria de Berne. C'est le début d'un conflit avec l'Eglise catholique, qui ne prendra fin qu'à sa mort: le prêtre de l'hôpital, secondé d'un évêque, n'accepte en effet de lui administrer les sacrements qu'à condition qu'elle brûle les livres de Montaigne et Calvin en sa possession. Elle refuse, renonce dorénavant à la confession et à la communion et, chose



Monique Saint-Hélière.

encore plus douloureuse, bannit sur ordre du clergé toute discussion sur la religion avec Blaise. Sortie de la clinique, elle fait la connaissance en 1923 de Rainer Maria Rilke, qu'elle encourage avec empathie à rédiger ses propres correspondances. À sa mort en 1926, il avait laissé sur son bureau les 24 poèmes en français du cycle «Les Roses», avec la mention: «Freude für immer – Joie pour toujours. Nous les destinons à Monique.»

Phrase après phrase, des écrits arrachés à la maladie

À l'époque, Monique Saint-Hélière réside depuis plusieurs mois à Paris avec Blaise, fonctionnaire à la Société des Nations. Mais le bruit de la capitale l'effraie. À la mort de Rilke, elle tombe gravement malade en 1927. Elle

ne pourra plus marcher jusqu'à sa mort, le 9 mars 1955, et écrira toute son œuvre alitée. Les deux œuvres qui précèdent le cycle des Alérac sont dédiées à la mémoire de Rilke: «À Rilke pour Noël» (1927) et «La Cage aux rêves» (1932) – réflexion romanesque étonnamment moderne d'une jeune femme au seuil de la mort sur le début et la fin de son existence consciente. Ce texte, fragmenté, sonde l'âme humaine plus profondément que n'importe quel texte de construction linéaire. Contrairement à ce qu'il pouvait évoquer, ce roman n'est pas le dernier de Monique Saint-Hélière. Mais les 23 dernières années de sa vie marquent de leur poids le moindre des écrits qui suivront. Lors de la prise de Paris par l'armée allemande, Blaise transporte l'écrivaine sur une civière pour la mettre à l'abri des balles et lorsque, à la fin de la guerre, elle poursuit son cycle des Alérac, les éditions Grasset la contraignent à tant de coupes textuelles, qu'elles en sapent le principe de composition. «Ah, les éditeurs, les voilà nos ennemis», écrit-elle dans l'une de ses dernières lettres.

Charles Linsmayer

CHARLES LINSMAYER est chercheur en littérature et journaliste à Zurich

La citation

«Mon âme n'est pas faite pour le Paris d'aujourd'hui. J'ai une peur effroyable de tout et des hommes. Je suis comme une aveugle que l'on doit prendre par la main et qui trébuche à chaque pas. Une provinciale peu dégourdie. Oui, j'ai toute la gaucherie d'une novice de province. Mon ami, pourquoi n'êtes-vous là? Avec vous, je n'ai jamais eu peur!» (15 juin 1926 à Rilke)

Bibliographie

En allemand: «Morsches Holz»/«Bois mort» aux éditions Suhrkamp et «Traumkäfig»/«La cage aux rêves», tome 7 d'une réédition d'Huber complété par une biographie de Monique-Saint-Hélière par Charles Linsmayer. En français, aux éditions de l'Aire: «Les Oiseaux du matin et autres nouvelles» et «L'Arrosoir rouge» (4e partie du cycle des Alérac). Aux éditions Zoé: «J'ai tant à vous dire. Correspondance avec Rilke 1923-1926».

Assurance-Maladie Internationale

Couverture internationale avec libre choix des spécialistes et des hôpitaux.

SIP SWISS INSURANCE
PARTNERS®

Tel +41 44 266 22 66
info@sip.ch

Compétence. Expérience. Service indépendant.

www.sip.ch

www.gazzettasvizzera.it

Fatecci dunque il piacere di una visita





Gutes Image der Schweiz im Ausland

Die Schweiz wird im Ausland allgemein nach wie vor positiv wahrgenommen. Verschiedene Befragungen und Rankings bestätigten 2012 den sehr guten Ruf, den die Schweiz im Ausland genießt. Im Gegensatz dazu steht die kritische Berichterstattung über den Schweizer Finanzplatz in den ausländischen Medien.

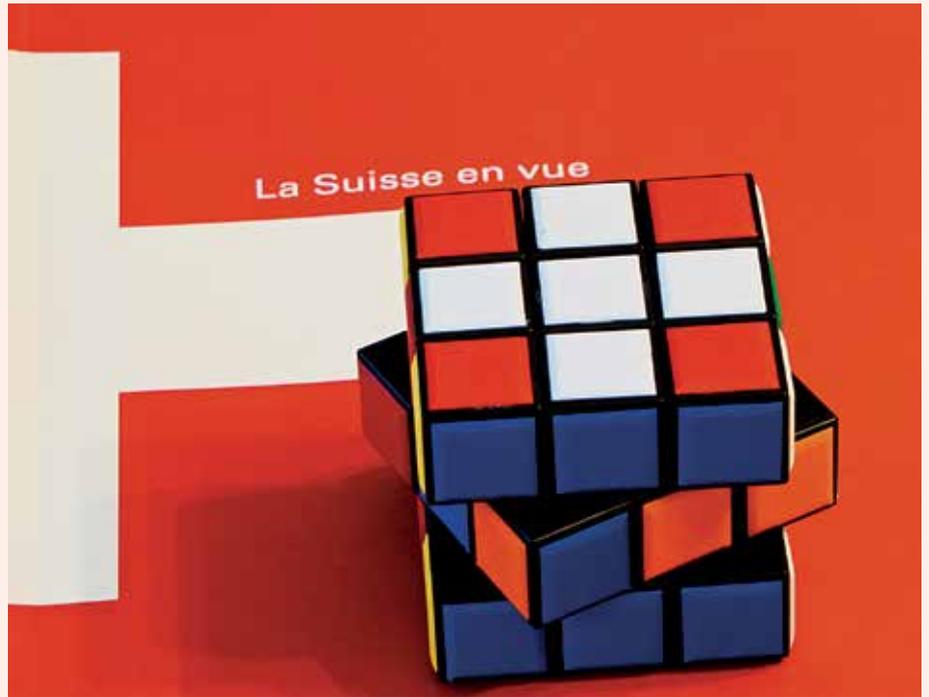
Im «Nation Brands Index» 2012, der das Image von fünfzig Ländern analysiert, liegt die Schweiz auf dem achten Platz und verbessert sich damit gegenüber dem Vorjahr um einen Rang. Die Schweiz als Kleinstaat platziert sich damit vor Schweden, den Niederlanden, Österreich und Neuseeland. Vor ihr liegen nur die USA, Deutschland, Grossbritannien, Frankreich, Kanada, Japan und Italien.

Ihr gutes Image verdankt die Schweiz in erster Linie der Regierungsführung, der direkten Demokratie, der Lebensqualität und ihrer Wettbewerbsfähigkeit. Es deckt sich mit den Daten verschiedener Rankings zur wirtschaftlichen, politischen und sozialen Leistungsfähigkeit. Der Schweiz wird eine hohe Innovations- und Wettbewerbsfähigkeit bescheinigt. Dafür verantwortlich gemacht werden eine effektive Regierungsführung, ein effizientes regulatorisches Umfeld, ein gutes Bildungssystem und eine ausgezeichnete Infrastruktur. Auch als Reisedestination wird die Schweiz nach wie vor geschätzt, obwohl die hohen Preise das Bild etwas trüben.

Hohe Medienpräsenz der Schweiz

In Kontrast zum guten Image und der hohen Leistungsfähigkeit der Schweiz steht die kritische und häufig negative Berichterstattung in den ausländischen Medien. Sie berichten vor allem über den Finanzplatz Schweiz, die Aktivitäten der Grossbanken oder die Geldpolitik der Nationalbank. Aus diesem Grunde war die Medienpräsenz der Schweiz im Ausland 2012 im Vergleich zu Österreich oder Schweden hoch.

Deutlich weniger, dafür positive Presseartikel finden sich zur touristischen Schweiz, zu Schweizer Qualitäts- und Luxusprodukten sowie zur direkten Demokratie. Themen wie Sport, Forschungs-, Innovationsstandort und Kultur sind in Zusammenhang mit der Schweiz in den ausländischen Medien weniger präsent. Wenn, dann schaffen es Persönlichkeiten wie Roger Federer, spektakuläre Forschungsprojekte der ETH Zürich und Lausanne, prestigeträchtige Festivals und



Postkarten von oben nach unten: Tania Fricker, François Montandon e Eveline Sperry.

Messen wie die Art Basel in die Schlagzeilen. Hier setzt Präsenz Schweiz an: Im Rahmen der Landeskommunikation will sie noch gezielter dafür sorgen, dass die Themenbereiche, die auf positive, aber bislang wenig Aufmerksamkeit stossen, künftig besser wahrgenommen werden. Dabei zählt sie auch auf die Mithilfe der Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer. Sie will den Kontakt mit ihnen intensivieren, denn sie sind wichtige Botschafterinnen und Botschafter der Schweiz und kennen das Bild der Schweiz im Ausland aus eigener Erfahrung.

Siegerbilder des Fotowettbewerbs der Fünften Schweiz gekürt

Als Zeichen dieses verstärkten Dialogs lancierte Präsenz Schweiz im Dezember einen Fotowettbewerb, um mehr über das Leben der Fünften Schweiz zu erfahren. Unter dem Motto «Wie zeigt sich Ihre Schweizer Identität im Ausland?» waren Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer aufgerufen, Fotos über das Leben im Gastland und ihre Schweizer Identität einzusenden. Die Jury aus Mitarbeitenden von Präsenz Schweiz und der Auslandschweizer-Organisation (ASO) konnte aus einer breiten Palette von persönlichen Eindrücken und Einblicken in das Leben im Ausland auswählen. Sie wählte zehn Bilder, die auf SwissCommunity.org, der Online-Plattform und dem Social Network der ASO, zu sehen sind. Die Mitglieder von SwissCommunity.org kürten ihrerseits Ende Januar 2013 ihr Lieblingsbild. Die drei siegreichen Fotos kommen aus Bulgarien, Kanada und Chile und stehen auf der offiziellen Webseite von Präsenz Schweiz zur Verfügung. Alle zehn Bilder des Finals können als elektronische Postkarten via das Internetportal swissworld.org verschickt werden.

Bilder des Finals und Analyse Image der Schweiz im Ausland 2012:

www.eda.admin.ch/praesenzschweiz

Elektronische Postkarten:

www.swissworld.org/postkarten

VERANTWORTLICH FÜR DIE AMTLICHEN MITTEILUNGEN
DES EDA: JEAN-FRANÇOIS LICHTENSTERN,
AUSLANDSCHWEIZERBEZIEHUNGEN
BUNDESGASSE 32, CH-3003 BERN
TELEFON: +41 800 24 73 65
WWW.EDA.ADMIN.CH, MAIL: HELPLINE@EDA.ADMIN.CH

Auslandschweizerstatistik 2012

Der seit Jahrzehnten beobachtete Anstieg der Zahl der Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer hat sich auch 2012 fortgesetzt. Am 31. Dezember 2012 lebten 715 710 Schweizerinnen und Schweizer im Ausland – rund 12 000 mehr als Ende 2011 und doppelt so viele wie 1980.

Im Jahresvergleich stieg die Zahl der Schweizerinnen und Schweizer im Ausland um 1,72 % von 703 640 (2011) auf 715 710 (2012). Die zahlenmässig bedeutendsten Auslandschweizer-Gemeinschaften finden sich in Europa (442 620 Personen, davon 96,54 % in den EU-Staaten), Amerika (175 954) und Asien (45 793). In den vergangenen fünf Jahren hat die Zahl der bei einer Schweizer Botschaft oder einem Generalkonsulat angemeldeten Landsleute in Europa um 6,59 % zugenommen, in Amerika um 3,91 % und in Asien um 28,11 %.

In den fünf Nachbarländern der Schweiz leben rund 47 % (335 810) aller Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer, was gegenüber 2007 einer Zuwachsrate von 5,84 %

entspricht. In Frankreich sind dies heute 186 615 Personen, in Deutschland 80 715, in Italien 50 091, in Österreich 14 795 und im Fürstentum Liechtenstein 3 594 (rund 10 % der Gesamtbevölkerung des Fürstentums).

Die grössten Auslandschweizer-Gemeinschaften ausserhalb Europas finden sich in den USA (76'330, + 3,2% seit 2007), in Kanada (38'959, + 3,4 %), in Australien (23'633, + 7%) und in Israel (15'970, + 21,44 %). Auf dem afrikanischen Kontinent leben knapp die Hälfte aller Landsleute (9 284 von 20 696) in Südafrika. Am Tabellenende finden sich São Tomé und Príncipe, Mikronesien und Kiribati mit je einem Auslandschweizer.

Der Anteil der in einem schweizerischen Stimmregister eingetragenen Auslandschweizerinnen und Auslandschweizer hat sich bei rund einem Viertel der Stimmberechtigten eingependelt. In Europa liegt der Anteil mit 31,25 % merklich über dem weltweiten Durchschnitt.

Die Auslandschweizerstatistik im Internet:
<http://www.eda.admin.ch/eda/de/home/doc/publi/ptrali/statis.html>

Abstimmungen

Am 9. Juni 2013 wird über folgende Vorlagen abgestimmt:

- Volksinitiative vom 7. Juli 2011 «Volkswahl des Bundesrates» (BBI 2012 9643);
- Änderung vom 28. September 2012 des Asylgesetzes (AsylG) (Dringliche Änderungen des Asylgesetzes, AS 2012 5359, BBI 2012 8261)

Informationen zu den Vorlagen (Abstimmungsbüchlein, Komitees, Parteiparolen etc.) finden Sie auch unter www.ch.ch/abstimmungen.

Weitere Abstimmungstermine 2013:
22. September und 24. November

Hinweise

Melden Sie Ihrer Botschaft oder dem Generalkonsulat E-Mail-Adresse und Mobiltelefonnummer und/oder allfällige Änderungen.

Registrieren Sie sich bei www.swissabroad.ch, um keine Mitteilung («Schweizer Revue», Newsletter Ihrer Vertretung usw.) zu verpassen. Die aktuelle Ausgabe der «Schweizer Revue» sowie die früheren Nummern können Sie jederzeit über www.revue.ch lesen und/oder ausdrucken. Die «Schweizer Revue» (bzw. die «Gazzetta Svizzera» in Italien) wird elektronisch (via E-Mail und als iPad- und Android-App) oder als Druckausgabe kostenlos allen Auslandschweizern zugestellt, welche bei einer Botschaft oder einem Generalkonsulat registriert sind.



Telefon Schweiz: 0800 24-7-365
Telefon Ausland: +41 800 24-7-365
E-Mail: helpline@eda.admin.ch
Skype: [helpline-eda](https://www.skype.com/name/helpline-eda)



Reisehinweise

www.eda.admin.ch/reisehinweise
Helpline EDA 0800 24-7-365
www.twitter.com/travel_edadfae



Online-Registrierung für Schweizerinnen und Schweizer auf Auslandsreisen

www.eda.admin.ch/itineris

Dopo la Supercoppa e la Coppa svizzera

La pallavolo di Lugano vince anche il Campionato svizzero

Ai ticinesi, in vantaggio nella serie di finale per 2-1 sull'Amriswil dopo il successo ottenuto sei giorni prima al Palamondo di Cadempino, si era aperta per la prima volta la porta verso un trionfo tanto ambito quanto a lungo accarezzato, a coronamento di un'annata iniziata con la conquista della Supercoppa a fine estate e della Coppa svizzera ad inizio marzo. L'esito della quarta sfida della finale contro i turgoviesi era tuttavia tutt'altro che scontato, poiché in occasione di gara-2 di dieci giorni fa Herrera & compagni avevano strapazzato la compagine luganese con la forza della disperazione, sospinti dall'adrenalina che aveva permesso loro di giocare per la seconda volta al di sopra delle loro possibilità.

Ridimensionata dai Dragoni al termine del terzo incontro, nella formazione sono purtroppo emerse tensioni che hanno costretto la società ad allontanare il libero canadese Raymond Benoit per aver tenuto un comportamento irrispettoso nei confronti del suo coach postan-

do propositi non proprio all'acqua di rose su un social network. Un fattore, questo, che non ha comunque destabilizzato gli uomini del presidente Joos, i quali si erano preparati a puntino per rovinare la festa ai ticinesi e rimandare la decisione finale all'ultima sfida. Avevano però fatto i conti senza l'oste, un Lugano che non aveva alcuna intenzione di rischiare un quinto scontro, né tantomeno di tornare in Ticino senza la coppa destinata al vincitore bella in evidenza dietro il parabrezza del pullmann. Anche se andati in favore dei Dragoni, i primi due set sono stati estremamente equilibrati, giocati punto su punto, e hanno visto quasi sempre i luganesi in svantaggio ai tempi tecnici. Memori della rimonta operata dall'Amriswil in gara-2, quando i ticinesi conducevano anche in quell'occasione per 2-0, Hübner e compagni



hanno serrato i ranghi, velocizzando le manovre nella terza frazione, soffocando e frustrando di fatto le offensive dei padroni di casa. A mettere il sigillo finale all'incontro e alla stagione è stato Felipe Airton Banderò, in un certo senso il giocatore simbolo del Lugano targato 2012/2013, che ha fatto dell'unità d'intenti e del gruppo il proprio punto forte.

Elveticci brillanti ai Campionati europei

Una medaglia d'oro e d'argento per i ginnasti svizzeri a Mosca

Questa volta la Svizzera ha fatto centro. Si sperava che a questi Europei di Mosca i nostri rappresentanti riuscissero a centrare cinque finali (le due nel multiplo più tre ai singoli attrezzi) e che Giulia Steingruber (nella foto) ci regalasse una medaglia al volteggio. Le finali sono state addirittura sette e di medaglie ne sono giunte due: una del metallo più prezioso (al volteggio)



con l'attesa sangallese e una d'argento grazie alla prodezza di Lukas Fischer alle parallele.

Dopo l'oro colto nel 2002 a Milano da Ariella Kaeslin, ecco Giulia Steingruber, 19.enne sangallese che riesce nell'intento di emulare la lucernese con una prestazione di altrettanta spessore. Entrata in finale con il miglior punteggio, ma con la russa Paseka in odore di sorpasso in virtù dei coefficienti migliori della nostra, la Steingruber ha finalmente proposto due esecuzioni impeccabili, sia dal profilo tecnico sia dal lato puramente stilistico, regalando alla Svizzera una meritatissima medaglia d'oro. Lukas Fischer, dal canto suo, ha letteralmente compiuto un'impresa indimenticabile. Ultimo ginnasta a esibirsi alle parallele, l'argoviese ha visto evolvere prima di lui, ad altissimo livello, i suoi principali avversari, l'ucraino Stepko, il russo Belyavskiy ed il tedesco Nguyen. Il nostro rappresentante non ha per-

so grinta e morale, anzi con una determinazione incredibile ed una serenità da grandissimo campione, ha sfoderato una prova maiuscola, splendida dal profilo dell'esecuzione, fantastica in rapporto ai contenuti. Ha così regalato ai colori rossocrociati una medaglia d'argento favolosa quanto inattesa che ha riportato con pieno merito il movimento ginnico maschile svizzero nel medagliere continentale. In precedenza ancora la Steingruber aveva sfiorato il bronzo nel multiplo, giungendo brillantemente quarta, mentre Claudio Capelli, nel multiplo maschile, si era inserito al nono rango. Poi, sempre la Steingruber ha completato il suo impegno a Mosca con un buon sesto rango nella finale al suolo, mentre Pascal Bucher ha avuto il merito di raggiungere pure la finale alle parallele dove però non ha avuto molta fortuna giungendo ottavo. Infine, un altro risultato inaspettato è giunto grazie alla qualifica per la finale multipla della nostra Ilaria Kaeslin (16 anni non ancora compiuti), una finale impreziosita da uno splendido 13° rango all'esordio in un simile contesto.